



Calendario Azzurro 2014

Calendario Azzurro 2014

"CALENDARIO AZZURRO 2014" inserto redazionale allegato al n. 6/2013 de "IL NASTRO AZZURRO"
Periodico Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro fra Combattenti Decorati al Valor Militare

Direz. e Amm.: Roma 00161 - piazza Galeno, 1 - tel. 064402676 - Direttore: Carlo Maria Magnani - Presidente Nazionale
dell'Istituto - Direttore Responsabile: Antonio Daniele - Comitato di Redazione: Carlo Maria Magnani, Antonio Daniele,
Francesco Maria Atanasio, Graziano Maron, Anna Maria Menotti, Giuseppe Pica, Federico Vido - Segretaria di Redazione:
Chiara Caradente - Autorizzazione del Tribunale Civile e Penale di Roma con decreto n.° 12568 del 1969 - Progetto Grafico
e stampa: Arti Grafiche San Marcello s.r.l. - Viale Regina Margherita, 176 - 00198 Roma - Finito di stampare: dicembre 2013

LE ORIGINI

Con gli accordi del 1815 nel Congresso di Vienna era stato ridisegnato l'assetto dell'Europa dopo gli sconvolgimenti della rivoluzione francese e delle conseguenti guerre napoleoniche, e il Regno di Sardegna era entrato in possesso di oltre 300 km di costa ligure, lungo i quali iniziarono a svilupparsi notevoli interessi marittimi. La flotta, che venne istituita con lo scopo di proteggere e difendere tali interessi, fu affidata al barone Giorgio Des Geneys, che ne curò il riordino e lo sviluppo, riscuotendo una prima vittoria a Tripoli il 25 settembre 1825, contro il signore della città Jussuf-Bey, in un'operazione mirata a scoraggiare i corsari barbareschi dall'effettuare scorrerie proprio contro le coste del regno.

Nel 1850, con primo ministro Massimo D'Azeglio, fu approvata la decisione di dividere il Ministero della Marina da quello della Guerra, e unirlo a quello dell'Agricoltura e del Commercio, che includeva l'industria. A capo del nuovo dicastero fu nominato il conte Camillo Benso di Cavour:

« [...] che primo tra i Subalpini aveva divinato l'avvenire della nuova Italia dovesse risiedere nello sviluppo dell'Armata. Della Marina Italiana Cavour è stato il Colbert... ed in ogni cosa buona, efficace e grande compiuta dalla Marina d'Italia in questo mezzo secolo aleggia lo spirito positivo e platonico del Grande Conte, suo vero fondatore».



Quinto Cenni "Uniformi della Marina"

NASCE LA REGIA MARINA

La Regia Marina nacque il 17 marzo 1861, a seguito della proclamazione del Regno d'Italia, ma l'unificazione delle Marine degli stati pre unitari: Marina del Regno di Sardegna, Real Marina del Regno delle Due Sicilie, Marina del Granducato di Toscana e Marina Pontificia era già operante dal 17 novembre 1860.

La squadra navale, che aveva inglobato anche uomini e navi della squadra garibaldina, ereditò la tradizione marinara delle due maggiori marine che avevano concorso a comporla, quella del Regno di Sardegna e, soprattutto, quella del Regno delle Due Sicilie, la marina militare più potente fra quelle pre-unitarie: dalla marina borbonica provenne infatti gran parte dei mezzi, compreso l'unico vascello che fu mai in servizio con la Regia Marina, il pirovascello *Re Galantuomo*, in precedenza il borbonico *Monarca*.

Per volontà dello stesso Cavour, dalla marina borbonica si ripresero le uniformi, i gradi e i regolamenti per la nuova Marina unitaria.

Il personale, che per la sua eterogeneità fu uno dei problemi della giovane

Regia Marina, era principalmente formato da equipaggi provenienti:

- dalla Real Marina del Regno delle Due Sicilie - Armata di Mare, vale a dire campani, abruzzesi, lucani, pugliesi, calabresi e siciliani.
- dalla Marina sarda, cioè sardi, liguri e piemontesi più toscani, emiliani e romagnoli aggiuntisi dopo i plebisciti della primavera del 1860.
- da parte della Marina pontificia, prevalentemente marchigiani, arruolati dopo l'assedio di Ancona.
- dal servizio prestato con le formazioni garibaldine (in molte fonti vengono denominati come "personale della Marina siciliana o garibaldina"), provenienti da tutte le parti della penisola ed incorporati dopo la fine della campagna.

All'atto dell'Unità, la Regia Marina (che allora si chiamava "Armata Navale") disponeva di un buon numero di navi sia a vela che a vapore, ma l'eterogeneità delle componenti che la costituirono ne limitò inizialmente le capacità operative. In effetti delle 80 navi, 58 erano a propulsione mista vela/vapore

e 22 a vapore, ma comunque ad un numero rilevante di mezzi non corrispondeva una organicità di uomini e di tattiche di impiego.

Nel 1862 venne pertanto avviato dall'allora Ministro della Marina, ammiraglio Persano, un ambizioso programma di rinnovamento del costo di 2 miliardi di lire dell'epoca, basato esclusivamente sulla costruzione di nuove navi presso cantieri navali stranieri in quanto l'infrastruttura tecnologica del giovane Regno italiano e i suoi cantieri non erano in grado di costruire le moderne navi da guerra.

Questo piano di costruzioni ebbe anche degli aspetti particolarmente innovativi, come l'introduzione in squadra di un ariete corazzato a torri, l'*Affondatore* ordinato presso la Millwall Iron Work and Shipbuilding Company di Londra, uno dei primi in assoluto a montare l'armamento principale in torri corazzate brandeggiabili anziché in batteria lungo la fiancata. Inoltre la struttura veniva riorganizzata, basandola su tre dipartimenti navali, Genova, Napoli ed Ancona, ed un moderno arsenale a La Spezia.

Dal punto di vista tecnologico, le nuove unità ordinate erano comunque navi con scheletro in legno ricoperte da una corazzatura a piastre e con cannoni ad avancarica, diversamente dalla nuova tendenza che si stava affermando con l'inglese HMS *Warrior*, costruita interamente in ferro, dotata di cannoni a retrocarica e motore a vapore con propulsione ad elica, una combinazione di fattori che rese immediatamente obsolete le altre navi esistenti.

Già allo scoppio della terza guerra di indipendenza 12 nuove corazzate erano entrate in servizio. Alcune tra esse, fregate corazzate di 2ª classe con scafo in legno e quindi minori esigenze tecnologiche, vennero costruite nei cantieri italiani, precisamente le navi *Principe di Carignano*, *Messina*, *Roma*, *Venezia*, *Conte Verde*; altre, come le fregate corazzate della classe *Re d'Italia* vennero costruite nel cantiere Webb di New York, ma si trattava sempre di navi con lo scafo in legno cui veniva applicata una corazzatura a piastre di ferro; al cantiere Mediterranée - La Seyne in Francia venivano commissionate le quattro fregate corazzate della classe *Regina Maria Pia* e le pirocorvette corazzate della classe *Formidabile*, tutte con propulsione mista vela - vapore; sempre in Francia vennero costruite le cannoniere corazzate *Paestro* e *Varesè*.

Ma altri problemi attanagliavano però la giovane Regia Marina: innanzitutto la mancanza di una lunga tradizione marinara militare della nuova classe dirigente piemontese, le cui origini si possono far piuttosto risalire all'inizio dell'Ottocento dopo la caduta di Napoleone Bonaparte, soprattutto per mano della flotta britannica. Ma le ostilità e le divisioni tra gli ufficiali provenienti dalle diverse marine, principalmente tra quelli provenienti dal Regno di Sardegna e quelli del Regno delle Due Sicilie, erano decisamente deleterie per lo sviluppo della nuova arma. Inoltre, l'aver mantenuto entrambe le precedenti scuole ufficiali (quella di Genova e quella di Napoli) contribuì a mantenere aperte le divisioni esistenti; il problema venne poi superato con l'istituzione dell'Accademia Navale di Livorno, voluta dall'allora Ministro della Marina, l'ammiraglio Benedetto Brin, ed inaugurata il 6 novembre 1881.

Le navi acquisite dalla nuova marina nelle ultime decadi dell'ottocento, pur non essendo particolarmente antiquate, risultavano comunque obsolete dal momento che le tattiche di guerra navale stavano rapidamente evolvendo in seguito all'introduzione dei cannoni a retrocarica e ad anima rigata, dei proiettili esplosivi e delle corazzature.

La Regia Nave "Messina"



DOMENICO MILLELIRE Nocchiere della Real Marina Sarda Medaglia d'Oro al Valor Militare



Nacque a La Maddalena (Sassari) nel 1761, entrò volontario nella Regia Marina sarda nel 1778. Con il grado di Nocchiere delle Mezze Galere partecipò alla difesa di La Maddalena e delle isole minori, durante la tentata invasione francese del febbraio 1793 e, per il valoroso comportamento tenuto nell'occasione, conseguì la promozione a Primo Nocchiere dei Regi Armamenti.

In seguito conseguì la promozione a Sottotenente di Vascello, quindi quella a Capitano delle Regie Truppe e, il 18 novembre 1815, la promozione a Luogotenente di Vascello dei Porti e la carica di Comandante Centrale del Porto e Comandante della Piazza Marina di La

Maddalena. Morì in quella città il 14 agosto 1827.

"Per aver ripreso al nemico l'Isola di Santo Stefano (Maddalena) e per la valorosa difesa dell'Isola di La Maddalena contro gli attacchi della squadra navale della Repubblica francese. R.D. 6 aprile 1793"

Altre decorazioni:

- Medaglia d'Argento al Valor Militare;
- Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

DA LISSA ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Il "battesimo del fuoco" della neonata Arma avvenne nella battaglia di Lissa, combattuta presso l'omonima isola del Mare Adriatico, nell'ambito della terza guerra di indipendenza del 1866, che vide contrapposta l'Italia all'Impero austriaco. L'allora ministro della Marina Agostino Depretis elaborò un piano che prevedeva il bombardamento ed il successivo sbarco di un corpo d'occupazione a Lissa, sede di una base navale austriaca.

Il 16 luglio 1866 le unità italiane, suddivise in tre squadre partirono da Ancona e due giorni dopo, iniziarono le operazioni contro l'isola. La flotta austriaca guidata dall'ammiraglio Wilhelm von Tegetthoff, il quale disponeva di forze inferiori a quelle italiane, parti da Pola per contrastare l'attacco italiano.

Il 20 luglio, le formazioni si avvistarono e il comandante della flotta italiana, Ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano, ordinò di sospendere le operazioni di sbarco a Lissa per attaccare la flotta austriaca che invece inflisse una dura sconfitta a quella italiana, principalmente a causa degli errori commessi dal comandante italiano e delle incomprensioni tra lui ed i suoi sottoposti, Vacca e Albini. Per quanto riguarda l'Albini, ad esempio, l'unica cannonata sparata dalle sue navi a Lissa fu per richiamare il *Governolo* e il *Principe Umberto* che, contravvenendo agli ordini ricevuti, si stavano recando a dare manforte a Persano. La sconfitta costò la perdita delle due navi corazzate *Re d'Italia* (pirofregata) e *Palestro* (pirocorvetta), e ben 640 uomini. Nell'occasione, l'ammiraglio Tegetthoff dichiarò sprezzante: «Uomini di ferro su navi di legno hanno sconfitto uomini di legno su navi di ferro».

Lissa fu un disastro per la Regia Marina e per l'Italia intera anche perché seguiva di pochi giorni la sconfitta subita dall'esercito a Custoza. Alla sconfitta così pesante, si aggiunsero ben presto le restrizioni economiche nel bilancio, dovute alla crisi economica che aveva colpito il paese.

Solo dal 1877 con l'ammiraglio Benedetto Brin ministro, vi fu una costante crescita degli stanziamenti che nel 1890 portò l'Italia a ricoprire il terzo posto tra le maggiori flotte mondiali. La Regia Marina si era dotata di nuove e moderne corazzate tra cui le due della classe *Caio Duilio* che con i loro cannoni da 450 mm. potevano distruggere qualunque nave esistente ed erano in grado di affrontare da sole l'intera squadra navale francese dell'epoca, principale rivale dell'Italia nel Mediterraneo. La successiva classe *Italia*, con l'armamento non in torre ma in barbetta e una corazzatura ridotta, poteva imbarcare nei suoi grandi volumi interni un elevato numero di soldati, rendendola di fatto l'antesigna di una nave da sbarco e quindi con capacità di proiezione strategica.

Altri grandi progettisti navali dell'epoca, oltre all'eclettico Benedetto Brin, furono Edoardo Masdea e soprattutto Vittorio Cuniberti, il teorizzatore della nave da battaglia dotata di cannoni di unico grosso calibro.

Il successivo nuovo calo nei finanziamenti e l'adesione italiana alla Triplice Alleanza, in funzione soprattutto antifrancese, evidenziò l'assenza di piani navali che stabilissero una risposta congiunta ad un'eventuale attacco. Il 5 dicembre 1900 l'Italia stipulò con l'Alleanza la "Convenzione Navale" che stabiliva che la flotta italiana, in caso di conflitto, avrebbe dovuto assumersi la difesa di tutto il Mediterraneo ad eccezione dell'Adriatico, affidato alla flotta austriaca, mentre la Germania sarebbe rimasta a difendere i suoi interessi nel Mare del Nord.

All'inizio del novecento, l'Italia

La battaglia di Lissa



GENNAIO 2014

1 **Merc** - Capodanno

2 **Giov**

3 **Ven**

4 **Sab**

5 **Dom**

6 **Lun** - Epifania

7 **Mar** - Festa del Tricolore

8 **Merc**

9 **Giov**

10 **Ven**

11 **Sab**

12 **Dom**

13 **Lun**

14 **Mar**

15 **Merc**

GENNAIO 2014

16 **Giov**

17 **Ven**

18 **Sab**

19 **Dom**

20 **Lun**

21 **Mar**

22 **Merc**

23 **Giov**

24 **Ven**

25 **Sab**

26 **Dom**

27 **Lun** - Festa della Giustizia Militare
Giorno della Memoria

28 **Mar**

29 **Merc** - Festa del Corpo del Sovrano Militare Ordine di Malta

30 **Giov**

31 **Ven**

SIMONE PACORET DI SAINT BON

Di Carlo e di Luisa Francesca de Graylly, nacque a Chambéry, in Savoia, il 20 marzo 1828 e morì a Roma il 26 novembre 1892.

Dalle nevose Alpi savoiarde attratto al mare fu, a 19 anni, guardiamarina e partecipò sul brigantino Daino alla guerra del 1848 nell'alto Adriatico. Compì molte azioni importanti fra le quali quella contro le fortificazioni austriache di Porto Caorle. Tenente di vascello, operò in Crimea durante la campagna d'Oriente. Ceduta nel 1860 la sua terra natale alla Francia, optò per la nazionalità piemontese. Nel 1861 sulla Confienza si batté innanzi a Gaeta ed il 22 gennaio, all'attacco delle batterie del fronte occidentale della piazza, potentemente armate e sopraelevate sul mare, per due ore, sostenne il tiro nemico. Ritiratosi, poi, con la nave per riparare i danni, dopo poche ore era già pronto a ricominciare. Per tale sua condotta fu Decorato dell'Ordine Militare di Savoia. Dal 1861 al 1866 assolvé incarichi vari: comandò il Collegio di Marina di Napoli, fu al Gabinetto del Ministero della Marina, eseguì missioni all'estero e fece una lunga campagna con la nave scuola "Principe Umberto".

Nel luglio 1866, da capitano di fregata, assunse il comando della "Formidabile" e prese parte con la Squadra alle operazioni navali in Adriatico. Nel pomeriggio del 19 luglio, ricevuto l'ordine di forzare l'ingresso del porto di San Giorgio di Lissa, prontamente condusse la nave per lo stretto canale tra il mare libero ed il golfo: sicuro, sereno e tranquillo sotto l'intenso tiro nemico manovrò nell'angusto specchio d'acqua. Imbozzatosi innanzi alla batteria della Madonna, ingaggiò con essa un poderoso duello d'artiglieria ottenendo notevoli risultati non solo per l'alta capacità tecnica dimostrata, ma anche perché il suo contegno aveva fatto compiere atti di valore all'intero equipaggio. In fiero atteggiamento squisitamente offensivo il Saint Bon rimase parecchie ore al posto di combattimento finché, calata la notte, con la nave gravemente danneggiata e numerosi feriti a bordo, uscì dal porto e raggiunse il resto della Squadra.

Fu Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare con Regio Decreto 11 agosto 1867 "per la sua intrepida condotta in Lissa nel 1866, al comando della R. Nave Formidabile".

Nel 1873, promosso contrammiraglio, fu, pochi giorni dopo, nominato Ministro e, nei tre anni di governo, aiutato validamente dall'ammiraglio Benedetto Brin, portò a compimento il programma di ricostruzione navale che egli stesso aveva concepito per la potenza marinara d'Italia. In seguito comandò il Dipartimento di La Spezia e la Squadra. Fu Capo di Stato Maggiore e di nuovo Ministro. Fu più volte deputato e, dal 1889, Senatore del Regno.



aveva ormai assunto un ruolo di rilievo nella politica coloniale europea, rivolgendosi ai territori nordafricani che costituivano parte dell'Impero ottomano. I rapporti tra i due paesi si deteriorarono e il 28 settembre 1911 fu consegnata la dichiarazione di guerra all'Impero turco. Durante il conflitto la Regia Marina fu pesantemente impegnata. La Fanteria di Marina occupò Tripoli e successivamente Tobruk (il 4 ottobre), Derna (il 19), Bengasi (il 20), Homs (il 21) e Zuara. Intanto la Marina occupava le isole di Rodi e il Dodecaneso, anch'esse sotto dominio ottomano e, mentre impediva qualunque movimento turco in Egeo, reparti da sbarco occupavano le isole Sporadi meridionali.

Altre operazioni furono condotte sul porto di Beirut, nel Mar Rosso (battaglia di Kufida - 7 gennaio 1912) e il 18 luglio 1912, nello stretto dei Dardanelli, tutte coronate dal successo.

Il nuovo capo di Stato Maggiore della Regia Marina, viceammiraglio Paolo Emilio Thaon di Revel diede il via ad una nuova riunione diplomatica interalleata per rivedere gli accordi navali in vigore e il 23 giugno 1913, con la nuova Convenzione Navale, l'Italia ottenne che a garantire la sicurezza nell'Adriatico, in cambio dell'assegnazione in caso di guerra del Comando supremo delle forze navali alleate all'Austria-Ungheria, provvedessero entrambe le flotte congiuntamente. In sintesi, l'Italia era riuscita ad allontanare la flotta austriaca dall'Adriatico. Thaon di Revel si dedicò ad un riordino generale della Marina cercando di incrementare gli organici del personale per avere almeno al completo gli equipaggi delle navi da battaglia, ottenendo l'approvazione di un piano di lavori per la sistemazione difensiva del litorale adriatico che però, all'inizio della guerra mondiale, non aveva dato ancora risultati.

Agli inizi del secolo era stato approvato un importante programma di costruzioni navali con l'impostazione di tre grandi unità navali ogni tre anni. I risultati furono molto positivi e, nella primavera del 1914, la Regia Marina aveva in servizio numerose e moderne unità navali e un discreto numero di sommergibili.

Il mezzo aereo, impiegato per la prima volta dall'Italia durante la guerra italo-turca, aveva registrato notevoli progressi anche grazie all'interesse di Thaon di Revel, che diede un impulso nell'acquisizione di nuove macchine e la costruzione di aeroscavi e stazioni di idrovolanti. Allo scoppio del conflitto la flotta aerea della Regia Marina era composta da 14 idrovolanti di vario tipo, l'aeronave "M2", e un'aeronave collaudo tipo "V" a Vigna di Valle.

FEBBRAIO 2014

1 Sab

2 Dom

3 Lun

4 Mar

5 Merc

6 Giov

7 Ven

8 Sab

9 Dom

10 Lun Giorno del Ricordo

11 Mar

12 Merc

13 Giov

14 Ven

15 Sab

L'APPROSSIMARSI DEL CONFLITTO

Con l'attentato di Sarajevo e il cataclisma politico che ne derivò, l'Italia decise per la neutralità, ma si trovò a dover affrontare una situazione molto critica: da una parte l'alleanza ufficiale con gli Imperi centrali che avevano dato inizio alle ostilità, e dall'altra i forti interessi che il governo italiano avrebbe potuto sfruttare alleandosi all'Intesa. La neutralità italiana costrinse l'Austria, sul mare nettamente inferiore alla Francia, a una guerra navale puramente difensiva, soprattutto nell'ipotesi di un intervento del Regno d'Italia a fianco dell'Intesa, che avrebbe fatto della Marina italiana la maggiore antagonista della flotta austriaca, e per questo motivo venne deciso di mantenere il quanto più possibile intatta la flotta e tenerla pronta contro un possibile scontro con l'Italia, sicché il fronte marittimo si contrasse entro la fascia costiera orientale dell'Adriatico fino allo sbocco del canale d'Otranto.

Nonostante l'iniziale neutralità, il Ministero della Guerra intensificò gli stanziamenti alla Marina ai fini di un suo potenziamento. Inoltre, fu disposta la ridislocazione della flotta nel porto di Taranto ove assunse la denominazione di "Armata Navale", con l'intento di attuare una strategia antiaustriaca consistente nel blocco del traffico austriaco, allo scopo di far uscire dai porti le unità maggiori per portarle lontano dalle basi e impegnarle in battaglia.

Mentre la diplomazia e la politica lavoravano alacremente per assicurare al paese condizioni vantaggiose per entrare in guerra a fianco dell'Intesa al fine di rientrare in possesso, con la probabile vittoria, delle terre ancora irredente, a fine 1914 l'avanzata austriaca in Serbia minacciava di portare sotto l'influenza dell'Impero lo stato albanese; questo avrebbe penalizzato fortemente la possibilità di controllare il Canale d'Otranto. Così venne deciso di instaurare rapidamente dei presidi a Saseno e Valona, azioni presentate come "esercizio di polizia marittima per impedire il contrabbando di armi" svolte dalla Marina.



Regia Nave "Caio Duilio"

NAZARIO SAURO

Di Giacomo e di Anna Depangher, nacque a Capodistria il 20 settembre 1880 e morì il 20 agosto 1916 a Pola per esecuzione di condanna inflittagli dal Tribunale Militare austriaco.

Figlio e nipote di marinai, conseguì nel 1904 il diploma di Capitano di Grande Cabotaggio presso l'Istituto Nautico di Trieste e fu comandante di piccoli piroscafi della Società di Navigazione Capodistriana destinati ai traffici costieri dell'Adriatico. Già noto fra le sue genti per il suo appassionato amore per l'Italia, nel settembre 1914, varcò il confine e svolse assidua ed efficace opera di propaganda a Venezia per il nostro intervento in guerra. Arruolatosi volontario in servizio nella Regia Marina italiana, fu imbarcato sulla nave *Emanuele Filiberto* col grado di tenente di vascello e prese parte a molte ardite e difficili missioni, incurante del grave rischio cui si esponeva in caso di cattura da parte del nemico. Dal gennaio 1916, imbarcato sia sulla torpediniera 4 PN, sia su naviglio leggero dell'Alto Adriatico, compì memorabili azioni navali fra le quali l'incursione nel porto di Trieste del maggio 1916 e lo sbarco a Parenzo del 22 giugno successivo con il cacciatorpediniere *Zeffiro*. Il 30 luglio 1916, imbarcato sul sommergibile *Giacinto Pullino* lasciò Venezia diretto a Fiume con il compito di silurare il naviglio alla fonda. Verso mezzanotte, all'ingresso del Golfo del Carnaro, il *Pullino* per errore di rotta s'incagliò sull'isolotto della Galiola. Avvistato da due torpediniere austriache, l'equipaggio fu catturato e condotto a Pola. Nazario Sauro, riconosciuto e deferito al Tribunale Militare di Guerra, dopo sommario processo per alto tradimento, il 10 agosto fu condannato a morte e poche ore dopo salì il patibolo. E mentre la corda già gli stringeva la gola, trovò la forza di gridare: "Morte all'Austria; Viva l'Italia!". Nel suo testamento spirituale ricordava alla moglie di insegnare ai figli che egli era stato prima italiano, poi padre, poi cittadino. Alla Memoria dell'eroico ufficiale fu concessa, con Regio Decreto del 20 gennaio 1919, la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la motivazione seguente:

"Dichiarata la guerra all'Austria, venne subito ad arruolarsi volontario sotto la nostra bandiera per dare il contributo del suo entusiasmo, della sua audacia ed abilità alla conquista della terra sulla quale era nato e che anelava a ricongiungersi all'Italia. Incurante del rischio al quale si esponeva, prese parte a numerose, ardite e difficili missioni navali di guerra, alla cui riuscita contribuì efficacemente con la conoscenza pratica dei luoghi e dimostrando sempre coraggio, animo intrepido e disprezzo del pericolo. Fatto prigioniero, conscio della sorte che ormai l'attendeva, serbò, fino all'ultimo, contegno meravigliosamente sereno, e col grido forte e ripetuto più volte dinanzi al carnefice di "Viva l'Italia!" esalò l'anima nobilissima, dando impareggiabile esempio del più puro amor di Patria. - Alto Adriatico, 23 maggio 1915 - 10 agosto 1916".



FEBBRAIO 2014

16 Dom

17 Lun

18 Mar

19 Merc

20 Giov

21 Ven

22 Sab

23 Dom

24 Lun

25 Mar

26 Merc

27 Giov

28 Ven

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Firmato il "Patto di Londra", l'Italia entrò in guerra contro gli Imperi centrali il 24 maggio 1915 e la Regia Marina fu impegnata in azioni di pattugliamento dell'Adriatico, di supporto all'ala destra dell'esercito impegnato sull'Isonzo e di blocco del litorale austro-ungarico e del canale d'Otranto.

Nel corso del conflitto venne fortemente sviluppata la componente aerea della Marina. Oltre agli aerei e ai dirigibili di stanza a terra, furono impiegati anche idrovolanti imbarcati. Furono inoltre concepiti ed approntati nuovi mezzi d'assalto come la *Torpedine Semovente Rossetti* detta "mignatta", un siluro guidato da un equipaggio e dotato di due cariche esplosive da 175 kg ciascuna, e il *Motoscafo Armato Silurante* (MAS), un'unità leggera, veloce, armata di mitragliera, siluri e bombe anti-sommergibile. Entrarono in servizio diverse corazzate, che però non parteciparono ad alcuna battaglia navale degna di nota.

Entrambe le parti compirono comunque alcune azioni di rilievo:

- il sommergibile tedesco UB 14, in quel momento operante come l'austro-ungarico U.26 in quanto la Germania non aveva ancora dichiarato guerra all'Italia, affondò l'incrociatore *Amalfi*;
- le corazzate *Benedetto Brin* a Brindisi il 27 settembre 1915 e *Leonardo Da Vinci* a Taranto il 2 agosto 1916 esplosero e affondarono, quasi certamente sabotate dagli Austriaci;
- nella battaglia del canale di Otranto, tra il 14 e il 15 maggio 1917, alcune unità austriache, gli incrociatori *Novara*, *Helgoland* e *Saida*, scortati da due cacciatorpediniere e tre sommergibili, tentarono il forzamento del blocco navale italiano ma furono contrattaccati e messi in fuga da una formazione alleata al comando dell'ammiraglio italiano Alfredo Acton, composta dagli incrociatori inglesi *Dartmouth* e *Bristol*, appoggiati da cacciatorpediniere italiani e francesi (il *Novara*, seriamente danneggiato, venne rimorchiato);
- il 9 dicembre 1917, Luigi Rizzo affondò con i MAS la corazzata austriaca *Wien* nel porto di Trieste;
- il 10 febbraio 1918, Costanzo Ciano, Luigi Rizzo e Gabriele d'Annunzio attaccarono con i MAS il porto di Buccari affondando quattro piroscafi; l'azione ebbe notevole risonanza, insieme al volo su Vienna compiuto da d'Annunzio per lanciare tantissime copie di un messaggio sulla certezza della vittoria italiana;
- il 10 giugno 1918, il tenente Luigi Rizzo e il guardiamarina Giuseppe Aonzo, con i MAS 15 e 21, affondarono nei pressi di Premuda la corazzata austriaca *Szent István*. Questa azione è ogni anno celebrata con la Festa della Marina.
- 1° novembre 1918, con una "mignatta" il maggiore Raffaele Rossetti e il tenente medico Raffaele Paolucci affondarono nel porto di Pola la corazzata *Viribus Unitis*.



"Mignatta"

MARZO 2014

1 Sab

2 Dom

3 Lun

4 Mar

5 Merc

6 Giov

7 Ven

8 Sab

9 Dom

10 Lun

11 Mar

12 Merc

13 Giov

14 Ven

15 Sab

MARZO 2014

16 Dom

17 Lun

18 Mar

19 Merc

20 Giov

21 Ven

22 Sab

23 Dom

24 Lun

25 Mar

26 Merc

91° Anniversario
Costituzione Istituto del
Nastro Azzurro

27 Giov

28 Ven

91° Anniversario
Istituzione
dell'Aeronautica Militare

29 Sab

30 Dom

31 Lun

PAOLO FARINATI DEGLI UBERTI TOLOSETTO



Di Giuseppe e di Teresa Malaspina, nacque a Verona il 6 aprile 1876 e morì in combattimento in Alto Adriatico nella notte del 15 luglio 1916. Discendente dall'antica e nobile famiglia fiorentina degli Uberti, trasferitasi a Verona negli anni fortunosi delle lotte comunali, si arruolò a 13 anni volontario, allievo dell'Accademia Navale, dalla quale uscì guardiamarina nell'agosto 1895. Promosso sottotenente di vascello due anni dopo, prese imbarco sulla *Duilio* e, poi, sulla *Volturmo*. Promosso tenente di vascello nel dicembre 1900, imbarcato sulla nave *Puglia*, compì una lunga crociera di oltre due anni nei mari dell'Australia e dell'Estremo Oriente. Passò poi sulle siluranti e nell'ottobre 1913 ebbe la sua prima destinazione sui sommergibili, passando dal *Narvalo* al *Glauco* ed infine al *Balilla* del quale assunse il comando con la promozione a capitano di corvetta nel maggio 1915. Alla dichiarazione di guerra all'Austria raggiunse Brindisi. Dopo aver partecipato a numerose sortite notturne, mentre svolgeva una missione tra le isole di Zirona e di Lissa, fu avvistato nella tarda sera del 14 luglio dalle stazioni di vedetta di Lissa e segnalato alle torpediniere austriache 65 e 66 T, che, partite dalla base di Sebenico, raggiunsero alle ore 23 circa la zona di mare del *Balilla*.

Avvistatele, il *Balilla* si immerse e lanciò contro di esse due siluri senza raggiungere gli obiettivi. Costretto ad emergere con la prora in alto, forse paralizzato da un incidente di manovra, venne subito attaccato dal fuoco concentrato delle due unità nemiche. Il prode comandante rispose al fuoco con le armi di bordo, ma il *Balilla*, raggiunto in pieno da un siluro, affondò in pochi istanti e fu tomba gloriosa ad un manipolo di valorosi ed al comandante intrepido, il cui ardimento e lo spirito di sacrificio furono cavallerescamente riconosciuti ed ammirati dagli stessi nemici. Alla memoria del valoroso comandante, con Regio Decreto del 20 ottobre 1919, venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Comandante del sommergibile "Balilla" in lungo e strenuo combattimento notturno contro siluranti nemiche che l'avevano risolutamente attaccato, sebbene la sua nave fosse quasi subito in decise condizioni di inferiorità per i colpi ricevuti e per gravi avarie agli organi di governo, si accaniva eroicamente nella impari lotta, cercando con i pochi mezzi di offesa rimastigli di infliggere i maggiori danni al nemico e, dopo 40 minuti di combattimento disperato, affondava col sommergibile crivellato di colpi di artiglieria e squarciato da un siluro, stando nello stesso nemico senso profondo di ammirazione per le sue splendide virtù militari. Fulgido esempio di mirabile valore, di alto sentimento del dovere e di magnifico spirito di sacrificio. - Alto Adriatico, 14 - 15 luglio 1916".



Il sommergibile "Balilla"

APRILE 2014

1 Mar

2 Merc

3 Giov

4 Ven

5 Sab

6 Dom

7 Lun

8 Mar

9 Merc

10 Giov

11 Ven

12 Sab

13 Dom

14 Lun

15 Mar

IL FORZAMENTO DEL PORTO DI POLA

Il tentativo di forzamento del porto di Pola, una delle tante, audacissime azioni compiute dai nostri mezzi d'assalto durante la Prima Guerra Mondiale, avvenne, dopo ripetuti tentativi la notte tra il 13 e il 14 maggio 1918.

Protagonista assoluto dell'impresa fu il barchino *Grillo*, al comando del Tenente di Vascello Mario Pellegrini e su cui erano imbarcati il secondo capo silurista Milani, il marinaio scelto Francesco Angelino ed il fuochista scelto Giuseppe Corrias, offertosi spontaneamente e con molta insistenza per partecipare alla rischiosa operazione. Le altre unità che parteciparono furono:

- *MAS 95* e *96*, che avevano il compito di rimorchiare *Grillo* fin sotto la diga di Pola, sotto la direzione del Capitano di Corvetta Costanzo Ciano e del Tenente di Vascello Berardinelli;
- Le torpediniere *9* e *10 PN*, che dovevano rimorchiare i *MAS* fino ad un punto determinato, per poi fermarsi ad attenderli a fine missione.
- Anche la squadriglia *Indomito* era pronta per qualsiasi evenienza fuori degli sbarramenti di Venezia, alcuni sommergibili erano opportunamente dislocati ed era stata disposta un'eventuale esplorazione aerea alle prime luci dell'alba.

Tutto era pronto.

Pellegrini fu accompagnato da Ciano fino alla diga di Pola a bordo di *MAS 95*, e da lì prese il comando della sua unità: *Grillo* partì alla massima velocità, con i siluri già approntati per il lancio e l'equipaggio sdraiato in coperta in direzione dell'Isola di S. Girolamo. Avvicinatosi a questa, giudicò di essere sul punto in cui normalmente si sarebbe dovuto trovare il primo gruppo di ostruzioni: cambiò quindi rotta dirigendo per SE. La notte particolarmente limpida gli permise di avvistare l'estremità del molo di Punta Cristo verificando in questo modo l'esattezza della rotta seguita. Appare un galleggiante, forse il guardaporto, ma Pellegrini non devia dalla rotta stabilita, nella speranza di non essere visto, essendo il suo barchino di dimensioni più ridotte.

Incaricati della manovra al timone furono Corrias e Milani, quest'ultimo già durante la manovra di avvicinamento alle ostruzioni aveva provveduto a coprire il boccaporto, in modo da evitare che dall'esterno potessero essere viste le scintille sprigionate dai reostati dei motori; mentre il marinaio Angelino rimase a prora.

Pochi istanti prima di arrivare sulle ostruzioni il guardaporto intima il "chi va là", ma i nostri non rispondono, fermano l'elica e si dirigono verso le ostruzioni, mettendo in moto le catene, ed è allora che le luci incrociate di due proiettori, quello del guardaporto e quello del faro di punta Cristo illuminano la nostra unità. *Grillo* sta passando quando il nemico inizia a sparare, e da questo momento il nostro barchino verrà tenuto sotto il costante fuoco del nemico, che non sarà comunque sufficiente per fermare l'ardimento del nostro equipaggio.

Sono le 03,25 quando i denti delle catene iniziano a tagliare la prima ostruzione: verrà constatato che il porto è protetto da cinque linee di ostruzioni, una in più del previsto. Non è possibile tagliarle tutte velocemente, ma dal momento che la distanza tra loro è minima, il comandante decide di ammainare il timone tenendo in moto l'elica: in questo modo *Grillo* riesce a passare le prime quattro linee, navigando tra una ostruzione e l'altra!

Mentre si trovano all'altezza della quarta ostruzione, ed in procinto di superare la quinta, Pellegrini



Barchino saltatore "Grillo"

vede le luci di una nave dirigere verso di lui e comprende che superare l'ultima barriera non sarà possibile, così come non sarà possibile tentare un lancio. Allora ferma l'elica e le catene, e dà l'ordine di autoaffondamento: vengono aperte le valvole, ma a causa di un difetto tecnico, l'acqua inizia ad entrare nello scafo solo in minima quantità, si decide quindi di sganciare comunque i siluri, per evitare che il nemico possa entrarne in possesso. Si rimette quindi in moto l'unità, ma nella concitazione del momento Corrias dimentica di togliere gli spilli di sicurezza ed i siluri così non vengono lanciati.

Durante quest'ultima fase dell'operazione il fuoco nemico cessa improvvisamente, forse nella convinzione che gli italiani fossero stati colpiti. (eccettuati alcuni colpi di fucileria che non avevano provocato danni rilevanti, nessun altro colpo aveva raggiunto *Grillo*). Ma il rumore dei motori che sono stati riavviati rimette in azione il fuoco austroungarico, e *Grillo* viene raggiunto da un colpo di cannone nel momento stesso in cui inizia, a causa dell'acqua imbarcata, ad impennarsi verticalmente.

L'equipaggio viene sbalzato in acqua: Angelino è ferito ad un braccio, il Comandante e Milani riescono con fatica a trascinarlo a nuoto verso la quinta ostruzione e vi si aggrappano, poi Milani va in cerca di un battello per caricarvi il marinaio ferito.

Nel frattempo uno scoppio subacqueo seguito da numerose bolle d'aria, segnala l'esplosione delle bombe a bordo di *Grillo* ormai affondato.

I nostri vengono prelevati da un rimorchiatore austroungarico e condotti prima a bordo della *Viribus Unitis* (la nave che sarà poi affondata da Rossetti e Paolucci il 1 novembre 1918), poi condotti alle carceri militari di Pola. Finì così, finì con *Grillo* affondato prima che potesse compiere la sua missione, ed i valorosi che lo avevano condotto fino a Pola fatti prigionieri.

Ma dai documenti austriaci apprendiamo qualcosa di molto importante: la confusione, lo stupore e lo sgomento provato dalla marina di Pola ai primi segni di allarme; la meraviglia per l'audacia dei marinai italiani, le ansiose ricerche della verità. Meraviglia ed ansia, che i nostri bravi marinai prigionieri si divertirono ad accrescere, raccontando nei loro interrogatori molte esageratissime notizie, non certo idonee a calmare il terrore nemico.

I resti di *Grillo* furono ripescati dagli austriaci, che li conservarono tra i loro trofei di guerra.

MARIO PELLEGRINI



Di Vincenzo e di Elisa Setti, nacque a Vignola di Modena il 7 dicembre 1880 e morì a Modena il 2 aprile 1954.

Dopo l'Accademia di Livorno, nel 1902, tenente di vascello imbarcato sulla nave *Ferruccio*, partecipò durante la campagna di Libia alle operazioni di appoggio ai reparti sbarcati a Tobruk il 22 dicembre 1911 e quindi alle azioni sulle coste dell'Asia Minore. All'inizio della prima guerra mondiale, quale direttore di tiro della nave *Libia*, prese parte al combattimento contro l'esploratore *Elgoland* ed alcuni caccia torpedinieri nemici che avevano bombardato alcune località delle Puglie. Fu poi ufficiale in seconda del cacciatorpediniere *Corazziere*, della nave *Puglie* e della *Rossaro*. Nel gennaio 1917 assunse il comando della torpediniera *11 P.N.* con la quale, nell'ottobre, eseguì importanti missioni durante il ripiegamento della 3^a Armata dall'Isonzo per cui ottenne la Croce di Guerra al Valor Militare; cooperò al fortunato attacco, effettuato dal comandante Rizzo alla *Wien* nella rada di Trieste, il 10 dicembre successivo, meritando una Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Nell'aprile 1918 ebbe il comando del battaglione Bafile del reggimento Marina operante sul Piave e, nel maggio successivo, fu promosso capitano di corvetta. Offertosi volontario per effettuare col barchino saltatore *Grillo*, una incursione nel porto di Pola per silurarvi una nave classe *Viribus Unitis*, condusse l'impresa nella notte sul 14 maggio 1918. Scoperto mentre superava il primo sbarramento, raggiunse col motoscafo, sotto il fuoco di artiglieria da terra e dalle navi, la quarta ostruzione e venne attaccato da una motovedetta austriaca che gli precluse ogni possibilità di movimento. Autoaffondato il *Grillo*, fu fatto prigioniero con l'equipaggio. Rentrò in Patria il 28 novembre 1918. Per l'audace azione compiuta fu Promosso Capitano di Fregata per Merito di Guerra e gli fu concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare motu proprio dal Sovrano, con Regio Decreto 18 gennaio 1919:

"Con sublime spirito di sacrificio e supremo disprezzo di ogni pericolo, si offriva volontario al comando di un motoscafo destinato a forzare il porto di Pola. Con meravigliosa audacia e salda volontà, affrontando intrepido mortali pericoli, penetrava nel porto nemico, mirabile esempio di ogni militare virtù. - Pola, notte sul 14 maggio 1918".

Assunto il comando di una squadriglia di cacciatorpediniere dal novembre 1918 e poi dell'esploratore *Premuda*, fu quindi comandante di Marina Zara. Promosso capitano di vascello, nel marzo 1925, fu Capo di Stato Maggiore del Comando in Capo del Dipartimento R.M. di Taranto, di quello di La Spezia e comandò le navi *Cavour* e *Brindisi*.

APRILE 2014

16 Merc

17 Giov

18 Ven Festa dei Granatieri

19 Sab

20 Dom - Pasqua di Resurrezione

21 Lun dell'Angelo

22 Mar

23 Merc s. Giorgio, patrono dell'Arma di Cavalleria

24 Giov

25 Ven s. Marco Evangelista, patrono dei Lagunari 69° anniversario della Liberazione

26 Sab

27 Dom

28 Lun

29 Mar s. Caterina da Siena, Patrona d'Italia, d'Europa e delle infermiere della Croce Rossa

30 Merc

LA BEFFA DI BUCCARI

L'azione svoltasi nella notte sull'11 febbraio 1918, passò alla storia come la beffa di Buccari, e fu annoverata dagli storici "tra le imprese più audaci" del conflitto con una "influenza morale incalcolabile", anche se purtroppo "sterile di risultati materiali". Al comando di Costanzo Ciano, all'azione parteciparono i MAS 94, 95 e 96 (quest'ultimo al comando di Rizzo con a bordo Gabriele D'Annunzio), rimorchiati ciascuno da una torpediniera e con la protezione di unità leggere. Dopo quattordici ore di navigazione, alle 22.00 del 10 febbraio, i tre MAS iniziarono il loro pericoloso trasferimento dalla zona compresa tra l'isola di Cherso e la costa istriana sino alla baia di Buccari dove, secondo le informazioni dello spionaggio, sostavano unità nemiche sia mercantili sia militari. Con incredibile audacia i tre MAS percorsero 50 miglia tra le maglie della difesa costiera nemica, ma l'attacco non riuscì. I siluri lanciati dalle 3 motosiluranti si impigliarono nelle reti di protezione dei piroscafi alla fonda. Le unità italiane riuscirono poi a riguadagnare il largo tra l'incredulità degli addetti ai posti di vedetta austriaci che non ritennero possibile che le motosiluranti fossero entrate fino in fondo al porto, e quindi non reagirono con le armi scambiandole per naviglio austriaco.

Dal punto di vista propriamente operativo, emerse un elemento importante dalla scorreria dei MAS a Buccari: le facili smagliature ed il mancato coordinamento del sistema di vigilanza costiero austriaco che finiva per prestare il fianco all'intraprendenza dei marinai italiani sempre più audaci.

L'impresa di Buccari ebbe poi una grande risonanza, in una guerra in cui gli aspetti psicologici cominciavano ad avere un preciso rilievo, anche per la partecipazione diretta di Gabriele D'Annunzio, che abilmente orchestrò i risvolti propagandistici dell'azione lasciando in mare davanti alla costa nemica tre bottiglie ornate di nastri tricolori recanti un satirico messaggio così concepito: "In onta alla cautissima Flotta austriaca occupata a covare senza fine dentro i porti sicuri la gloriuzza di Lissa, sono venuti col ferro e col fuoco a scuotere la prudenza nel suo più comodo rifugio i marinai d'Italia, che si ridono d'ogni sorta di reti e di sbarre, pronti sempre ad osare l'inosabile. E un buon compagno, ben noto, il nemico capitale, fra tutti i nemici il nemicissimo, quello di Pola e di Cattaro, è venuto con loro a beffarsi della taglia".



MAS italiani all'attacco

MAGGIO 2014

1 Giov

2 Ven

3 Sab

4 Dom 153° Anniversario della Costituzione dell'Esercito Italiano

5 Lun

6 Mar

7 Merc

8 Giov Giornata Mondiale della Croce Rossa

9 Ven

10 Sab Festa dell'Aviazione Leggera dell'Esercito

11 Dom

12 Lun 162° Anniversario della Polizia di Stato

13 Mar

14 Merc

15 Giov

MAGGIO 2014

16 Ven

17 Sab

18 Dom

19 Lun

20 Mar

21 Merc

22 Giov Festa dell'Arma trasporti e materiali

23 Ven

24 Sab Giornata del Decorato Festa dell'Arma di Fanteria

25 Dom

26 Lun

27 Mar

28 Merc

29 Giov

30 Ven

31 Sab

COSTANZO CIANO

Di Raimondo e di Argia Puppo, nacque a Livorno il 30 agosto 1876 e morì a Ponte a Moriano di Lucca il 27 giugno 1939.

Uscì dall'Accademia Navale nel luglio 1896 imbarcando sulla nave *Doria*. Durante la guerra di Libia del 1911 - 12, quale tenente di vascello comandante del *Siracusa*, ebbe un encomio solenne. Alla dichiarazione di guerra all'Austria, comandante della *Misurata*, nelle acque di Tobruk, con un ingegnoso strattagemma, catturò un capo ribelle senussita col suo stato maggiore. Il 1 aprile 1916 avvicinato il fratello Arturo al comando del cacciatorpediniere *Zeffiro*, intraprese ardite operazioni esplorative ed incursioni nei canali della costa dalmata, per le quali fu Decorato di tre Medaglie d'Argento al Valor Militare rispettivamente in Alto Adriatico, aprile - maggio 1916; a Parenzo, il 2 giugno 1916 ed a Pola 1 e 2 novembre 1916. Promosso capitano di fregata a scelta nel maggio 1917, fu nominato comandante della flottiglia «MAS». Ideò, organizzò ed eseguì memorabili imprese per le quali fu Decorato di una Medaglia di Bronzo al Valor Militare per l'azione di Farsina nel gennaio 1917 e della quarta Medaglia d'Argento a Cortellazzo, nel novembre successivo, per aver audacemente attaccato e costretto a ritirarsi due grandi navi da battaglia austriache che tentavano di bombardare le difese costiere sul Piave. Abilmente preparò e diresse l'audacissima incursione nella baia di Buccari, cui partecipò Gabriele D'Annunzio, e per la quale, con Decreto 31 ottobre 1923, fu Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Al comando di una squadriglia di MAS percorreva 90 miglia entro mari nemici, spingendosi per angusti sinuosi canali, sorpassando strettoie sbarrate e difese da artiglierie, raggiungendo lo scopo di lanciare i sei siluri delle sue tre unità contro le navi rifugiate nella parte più profonda di un munito ancoraggio avversario. Rifaceva quindi lo stesso cammino esponendosi alla reazione del nemico, la quale, per mare, per terra, per aria si presentava facilissima, naturale, sicura sulla via del ritorno. - Buccari, 10 - 11 febbraio 1918".

Promosso capitano di vascello per Merito di Guerra nel maggio 1918, fu nominato Ispettore dei MAS per la difesa di Venezia. Infaticabile, preparò il forzamento della baia di Pola del 1 novembre 1918 che portò all'affondamento della *Viribus Unitis* e per il quale gli venne concessa la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia. Collocato in ausiliaria a domanda nel maggio 1919, ed eletto deputato per la circoscrizione di Livorno nella XXVI legislatura, fu nel 1922 sottosegretario di Stato alla Marina, quindi ebbe i più alti incarichi di governo. Nominato contrammiraglio in ausiliaria nel 1923 fu presidente del Gruppo Medaglie d'Oro dal 1926. Cavaliere della S.S. Annunziata dal 1929, ebbe la promozione ad ammiraglio d'Armata nel 1936.



LUIGI RIZZO di GRADO

Di Giacomo e di Maria Giuseppa Greco, nacque a Milazzo di Messina l'8 ottobre 1887 e morì a Roma il 27 luglio 1951.

Capitano di lungo corso, imbarcò su unità delle compagnie di navigazione siciliane ed estere. Chiamato alle armi come sottotenente di vascello di complemento nel marzo 1912, alla vigilia della dichiarazione di guerra all'Austria fu promosso tenente di vascello. Addetto al Comando della difesa di Grado, si segnalò in rischiose imprese per le quali fu Decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Trasferito per merito di guerra in servizio effettivo ed assunto il comando di una squadriglia di MAS, ottenne, nel maggio 1917, altra Medaglia d'Argento al Valor Militare. Nell'ottobre successivo, operò lungo i canali della laguna veneta e fu Decorato della terza Medaglia d'Argento al Valor Militare. La notte del 9 dicembre, nel porto di Trieste, superate le numerose difese, silurò ed affondò la corazzata *Wien* e per l'audace impresa fu Promosso capitano di corvetta per Merito di Guerra e Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, con moto proprio sovrano del 22 dicembre 1917 e la seguente motivazione:

"Per la grande serenità ed abilità professionale e pel mirabile eroismo dimostrato nella brillante, ardita ed efficace operazione da lui guidata, d'attacco e di distruzione di una nave nemica entro la munita rada di Trieste. - Notte 9 - 10 dicembre 1917".

Nella notte dell'11 febbraio 1918, comandante del MAS 96, prese parte con Ciano e D'Annunzio all'incursione nella baia di Buccari e gli fu conferita la quarta Medaglia d'Argento al Valor Militare. Il 10 giugno 1918, a Premuda, affondò la corazzata austriaca *Santo Stefano* ed ottenne la Promozione a Capitano di Fregata e la seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare, conferitagli con Regio Decreto 27 maggio 1923. Dice la motivazione:

"Comandante di una sezione di piccole siluranti in perlustrazione nelle acque di Dalmazia, avvistava una poderosa forza navale nemica composta di due corazzate e numerosi cacciatorpediniere e, senza esitare, noncurante del grande rischio, dirigeva immediatamente con la sezione all'attacco. Attraversava con incredibile audacia e somma perizia militare e marinaresca la linea fortissima delle scorte e lanciava due siluri contro una delle due corazzate nemiche, colpendola ripetutamente in modo da affondarla. Liberavasi con grande abilità dal cerchio di cacciatorpediniere che da ogni lato gli sbarrava il cammino e, inseguito e cannoneggiato da uno di essi, con il lancio di una bomba di profondità lo faceva desistere dall'inseguimento danneggiandolo gravemente. - Costa Dalmata, notte sul 10 giugno 1918".

Nel 1920 fu dispensato, a domanda, dal servizio; raggiunse il grado di ammiraglio di divisione per meriti eccezionali nella riserva e nel 1932 gli fu conferito il titolo di Conte di Grado.



GIUGNO 2014

1 Dom Festa dell'Arma delle Trasmissioni

2 Lun - Festa della Repubblica

3 Mar

4 Merc s. Camillo de Lellis, patrono del Corpo Sanitario dell'Esercito e Festa del Corpo

5 Giov 200° Annuale della festa dell'Arma dei Carabinieri

6 Ven Festa degli Alpini

7 Sab

8 Dom

9 Lun

10 Mar 153° Anniversario della Marina Militare

11 Merc

12 Giov

13 Ven

14 Sab

15 Dom Festa dell'Arma di Artiglieria
Festa del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana

IL PRIMO DOPOGUERRA

La conferenza di Washington per il disarmo navale postbellico, conclusasi nel febbraio del 1922 con il trattato navale, stabilì che vi sarebbe dovuta essere la parità nel dislocamento complessivo tra le marine italiana e francese sia per quanto riguardava le navi da battaglia (175.000 tonnellate ciascuna, nell'art. 4) che le portaerei (60.000 tonnellate ciascuna, nell'art. 7): tale decisione influenzò lo sviluppo della flotta italiana nel corso degli anni tra le due guerre mondiali, condizionandolo al mantenimento dell'equilibrio con la Francia.

Nel 1925, il governo fascista decise di ammodernare la Regia Marina, con l'obiettivo di essere in grado di sfidare la Mediterranean Fleet britannica: tra la fine degli anni venti ed i primi anni trenta fu iniziata la costruzione di incrociatori pesanti da 10.000 tonnellate, cui fece seguito quella di cacciatorpediniere e sommergibili (nel giugno del 1940, ne erano in linea più di cento unità) e delle corazzate della classe *Littorio*. Venne anche pianificato il totale ammodernamento delle corazzate classe *Cavour* e classe *Dulio*. La Regia Marina richiese navi veloci con cannoni anche di calibro inferiore a quelli inglesi, ma di gittata maggiore; per ottenere velocità maggiori le navi italiane di nuovo progetto vennero dotate di una corazzatura più leggera e dimensioni contenute. La scarsa corazzatura avrà un peso determinante in molti scontri navali. Inoltre, l'ammiraglio Cavagnari, nominato da Mussolini Capo di Stato Maggiore della Marina nel 1933 e successivamente Sottosegretario alla Marina, era scettico riguardo le novità tecnologiche e frenò fortemente lo sviluppo e l'introduzione del radar, del sonar e degli strumenti di puntamento diurno e il munizionamento per il combattimento notturno. Pesantissima anche la decisione di non ritenere necessarie le navi portaerei. Solo dopo la sostituzione di Cavagnari nel 1940 a seguito della notte di Taranto, fu decisa l'acquisizione di navi portaerei, ma l'unica costruita, *Aquila*, non venne mai completata mentre l'altra, *Sparviero*, non superò lo stadio iniziale.

Reparti del San Marco parteciparono alla sola terrestre campagna d'Etiopia. L'embargo dichiarato dalla Società delle Nazioni nei confronti del Regno d'Italia a seguito di tale campagna, provocò l'incremento della presenza nel Mediterraneo della Royal Navy.

Nel 1936, in seguito allo scoppio della guerra civile in Spagna, la Regia Marina assicurò la protezione dei convogli di truppe e di armi inviati a Francisco Franco e prese parte anche direttamente alle operazioni offensive dei nazionalisti con azioni di sommergibili, che attaccarono vari mercantili impegnati a trasportare rifornimenti a vantaggio dei repubblicani, mentre gli incrociatori *Duca d'Aosta* ed *Amedeo di Savoia* bombardarono di notte alcune città spagnole.

Il Regio Decreto Legge 19 maggio 1938 n. 782 ridefiniva la costituzione e l'organizzazione della flotta della Regia Marina. Le navi da guerra vennero classificate in nove categorie: corazzate, incrociatori, cacciatorpediniere, torpediniere, sommergibili, cannoniere, MAS, navi ausiliarie e navi di uso locale.

L'organizzazione tattica della Regia Marina prevedeva: squadriglie, flottiglie, divisioni, squadre. Al di fuori di questi raggruppamenti ne potevano esserne costituiti temporaneamente altri, definiti "gruppi", comprendenti unità con caratteristiche diverse, per esigenze transitorie o per il raggiungimento di obiettivi particolari.



La portaerei "Aquila" non è mai entrata in servizio

ROMEO ROMEI

Nato nel 1906 a Castelnuovo (Cattaro), di famiglia dalmata, ultimati gli studi classici presso il Liceo di Zara, entrò nel dicembre 1924 all'Accademia Navale di Livorno. Sottotenente di vascello dal 10 luglio 1929 e tenente di vascello nel 1933, dopo essere stato ufficiale di rotta sull'incrociatore *Trieste* e su altre unità di superficie, passò a domanda nell'arma subacquea partecipando poi su di un sommergibile di grande crociera alla guerra di Spagna. All'inizio della seconda guerra mondiale, rientrato alla base navale di Tobruk, dove prestava servizio, e promosso capitano di corvetta gli venne affidato il comando del sommergibile *Pier Capponi* col quale si distinse in audacissime e fortunate missioni tanto da essere definito dalla stampa avversaria il "Corsaro degli abissi". Decorato di MOVM alla memoria con la seguente motivazione:

"Comandante di sommergibile si distingueva sin dall'inizio del conflitto per perizia e valore. All'agguato in prossimità di importante base avversaria, attaccato di giorno da unità leggere di superficie, riusciva con insigne bravura a sfuggire alla caccia, nonostante le notevoli avarie che avevano menomato sensibilmente la possibilità di manovra della sua unità. Con coraggiosa determinazione e sicuro intuito manteneva ancora l'agguato nella zona e poteva così avvistare, in ore notturne, grossa formazione navale avversaria composta di una portaerei, di due navi da battaglia e di vari incrociatori e cacciatorpediniere. Precorrendo le teorie di impiego, successivamente adottate dai sommergibili, conduceva volutamente in superficie l'attacco alla formazione e, pur di raggiungere il suo audace intento non esitava ad impiegare un motore termico in parziale avaria che, con il rilevante fumo di scarico, avrebbe potuto rivelare la sua presenza al nemico. Portato a fondo l'attacco colpiva con due siluri una corazzata avversaria e con un terzo, probabilmente, un'altra unità,

prendendo l'immersione soltanto dopo aver constatato l'avvenuto scoppio delle armi. Nel corso di successiva missione scompariva in mare con la propria unità. Esempio di sereno ardimiento, di eccezionale tempra di combattente e di elevate virtù militari. - Canale di Sicilia, notte sul 10 novembre 1940; Basso Tirreno, 31 marzo 1941."

Altre decorazioni: Medaglia di Bronzo (Mediterraneo Occidentale, 22 giugno 1940); Medaglia di Bronzo (Mediterraneo, 10 giugno 1940 - 12 aprile 1941).



CARLO MARGOTTINI

Nato nel 1899 a Roma, uscito guardiamarina dall'Accademia Navale di Livorno nel maggio 1916, partecipava al primo conflitto mondiale imbarcato prima sulla corazzata *Conte di Cavour* ed in seguito sul caccia *Nibbio* e su altre siluranti. Sottotenente di vascello nel maggio 1917 e tenente di vascello nel novembre 1918, veniva nominato Aiutante di Bandiera del Governatore della Dalmazia, ammiraglio Millo, dopo l'armistizio, conservando l'incarico fino al dicembre 1920. Capitano di corvetta nel novembre 1927 e capitano di fregata nel gennaio 1933, dopo avere prestato servizio in una base dell'Egeo come comandante di sommergibili e torpediniere, era inviato nel 1936 a Londra alla Conferenza Navale come esperto. Inviato in Spagna nel 1936 procedeva all'organizzazione politico militare delle Baleari dopo aver partecipato all'occupazione di Ibiza. Al rientro dalla Spagna era nominato addetto navale a Parigi. Promosso capitano di vascello nel gennaio 1938, all'inizio della seconda guerra mondiale assunse il comando di una squadriglia di Cacciatorpediniere imbarcando sull'*Artigliere*. Decorato di MOVM alla memoria con la seguente motivazione:

"Comandante di una squadriglia di cacciatorpediniere, ne curò con appassionato fervore la preparazione materiale e spirituale, prodigandosi singolarissime doti di organizzatore e di animatore. La portò una prima volta il 9 luglio all'attacco del nemico in pieno giorno, allo scoperto, con mirabile audacia. L'11 ottobre, avuto l'ordine di eseguire con la propria squadriglia e con una squadriglia di torpediniere una ricerca notturna in prossimità di base nemica, condusse l'operazione con grande perizia. Incontrato il nemico, gli lanciò contro le sue siluranti e, nonostante la violentissima reazione di fuoco, magnifico esempio di spirito aggressivo che non conosce ostacolo, pilotò arditissimamente la propria unità all'attacco ravvicinato finché, lanciati i siluri, venne colpita in pieno da tre salve e incendiata. Al termine dell'azione conclusasi con il siluramento di un grande incrociatore avversario, il comandante Margottini, sebbene colpito a morte, prodigava ancora parole di incitamento alla sua gente trasformando in essa il suo spirito eroico, e spirava sulla plancia al suo posto di combattimento invocando un'ultima volta il nome della Patria. - Canale di Sicilia, 12 ottobre 1940."

Altre decorazioni: Medaglia di Bronzo (Mare Jonio, 9 luglio 1940); Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia (Palma di Majorca, 1936-37).



GIUGNO 2014

16 Lun

17 Mar

18 Merc Festa dei Bersaglieri

19 Giov

20 Ven

21 Sab Festa del Corpo della Guardia di Finanza

22 Dom

23 Lun

24 Mar Festa dell'Arma del Genio

25 Merc Festa dei Lagunari

26 Giov

27 Ven Festa dei Veterinari del Corpo Sanitario

28 Sab

29 Dom

30 Lun s. Basilde, patrono del Corpo della Polizia Penitenziaria e Festa del Corpo

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Quando il 10 giugno 1940 l'Italia entrò nella seconda guerra mondiale, la Regia Marina era, numericamente, la quinta marina del mondo dopo quelle di Stati Uniti, Gran Bretagna, Giappone e Francia. Come numero di unità navali e tenendo conto del teatro e dei compiti operativi più limitati, poteva essere considerata alla pari con le altre principali nazioni che operavano nel teatro del Mediterraneo, Francia e Inghilterra, che avevano compiti ben più estesi. La marina italiana aveva però carenze concettuali, tecniche e costruttive che sarebbero emerse nelle operazioni belliche, prima fra tutte la mancanza di una aviazione di marina. La resa della Francia portò comunque la flotta italiana ad essere la principale del Mediterraneo.

Inoltre, a differenza delle altre marine da guerra che attribuivano ai comandanti in mare una ampia autonomia decisionale, il comandante superiore di una squadra da battaglia italiana doveva sempre attenersi agli ordini di Supermarina (il Comando Superiore della Regia Marina), e di fronte ad una evoluzione degli eventi doveva comunicare ed attendere istruzioni. Questa pratica fu causa durante il conflitto di vari problemi dovuti a situazioni che si evolvevano più rapidamente di quanto Supermarina potesse gestire la situazione. Il motivo di disposizioni così prudenti era che comunque la possibilità di rimpiazzo da parte italiana di navi perse in combattimento era, vista la scarsità di materie prime, quanto meno problematica; inoltre anche la mancanza di carburante fu una motivazione addotta per giustificare, dal 1942 in poi, il mancato impiego delle unità da battaglia, fatto in parte vero visto che l'Italia non possedeva risorse petrolifere, ma va anche precisato che alla data dell'armistizio verranno rinvenute dai tedeschi cospicue scorte di carburanti, dell'ordine del milione di tonnellate.

Al momento dell'entrata in guerra, erano state consegnate alla marina italiana, anche se non erano ancora pienamente operative, due tra le più potenti navi da battaglia che solcarono i mari in quel periodo, la *Littorio* e la *Vittorio Veneto*, corazzate da oltre 40 000 tonnellate, 30 nodi di velocità massima e armate con nove cannoni da 381 millimetri. Come importanza nella flotta, seguivano altre quattro vecchie corazzate da 29 000 tonnellate, rimodernate nel corso degli anni '30, con pezzi da 320 millimetri (*Giulio Cesare*, *Conte di Cavour*, *Caio Duilio* e *Andrea Doria*, queste ultime due non immediatamente disponibili in quanto i lavori furono completati a luglio del 1940), sette

incrociatori pesanti da 10 000 tonnellate con cannoni da 203 millimetri, oltre al vecchio incrociatore corazzato *San Giorgio*, dodici incrociatori leggeri, cinquantanove cacciatorpediniere, settanta torpediniere (molte delle quali risalenti alla prima guerra mondiale, sebbene aggiornate), cinquanta MAS e, per finire, oltre cento sommergibili.

Le debolezze erano rappresentate dall'aver abbandonato la costruzione e lo sviluppo degli aerosiluranti e dalla mancanza di portaerei.

Sulle due portaerei che solo a guerra inoltrata si decise di costruire, l'*Aquila* e lo *Sparviero*, trasformando due transatlantici preesistenti, gli aerei avrebbero potuto solo decollare, ma non atterrarvi. Ma esse non entrarono mai in servizio: la prima venne affondata dagli incursori della Regia Marina dopo l'8 settembre per evitare che venisse usata per bloccare l'ingresso del porto di Genova, e la seconda venne affondata dai tedeschi, sempre all'ingresso del porto di Genova.



La corazzata Littorio fa fuoco

LUGLIO 2014

1 Mar	Festa delle Unità N.B.C.
2 Merc	
3 Giov	
4 Ven	
5 Sab	
6 Dom	
7 Lun	
8 Mar	
9 Merc	
10 Giov	
11 Ven	
12 Sab	san Giovanni Gualberto, patrono del Corpo Forestale dello Stato
13 Dom	200° Anniversario dell'Istituzione dell'Arma dei Carabinieri
14 Lun	
15 Mar	

LUGLIO 2014

16 Merc	
17 Giov	
18 Ven	
19 Sab	
20 Dom	Festa delle Capitinerie di Porto
21 Lun	
22 Mar	
23 Merc	
24 Giov	
25 Ven	
26 Sab	
27 Dom	s. Cristoforo, patrono dell'Arma Trasporti e Materiali
28 Lun	
29 Mar	
30 Merc	
31 Giov	

GIUSEPPE FONTANA

Nato nel 1902 a Vicenza. Entrato sedicenne all'Accademia Navale di Livorno, ne usciva guardiamarina nel luglio 1923. Sottotenente di vascello nel gennaio 1925, e tenente di vascello nel gennaio 1928, fu comandante dell'*Albatros* e poi comandante in seconda del *San Giorgio*. Promosso capitano di corvetta nel gennaio 1937, prendeva parte alle operazioni di guerra in Spagna imbarcato, quale comandante in seconda, sul Cacciatorpediniere *Da Noli*. Il 28 marzo 1939 assumeva il comando di una squadriglia torpediniere imbarcando sulla *Vega*, comando che teneva anche con la promozione a capitano di fregata. Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Comandante di squadriglia torpediniere, in numerose e delicate missioni di guerra dette sempre prova di perizia e di sereno ardimento. Nel corso di una ricerca notturna, conseguito il contatto con soverchianti forze navali avversarie, portò con abile e pronta manovra la sua torpediniera all'attacco, riuscendo ad infliggere al nemico sicure perdite con il lancio ravvicinato dei siluri. Durante la fase di disimpegno, dopo che la sua unità fu colpita dalla violenta reazione del fuoco avversario ed apparve impossibile il tentativo di salvarla, deciso a far pagare al nemico il più duramente possibile la perdita della torpediniera, si riportò contro la formazione avversaria e, con l'intenso tiro delle sue artiglierie protratte fino all'estremo limite, ripetutamente colpì le navi che ne facevano parte. Quando l'affondamento della sua unità risultò imminente, dispose il salvataggio dei superstiti, ad uno dei quali diede anche il proprio salvagente, rincuorandoli fino all'ultimo dal suo posto di comando con parole di fede. Nell'adempimento delle proprie mansioni divideva con la sua nave l'estrema sorte gloriosa. - Canale di Sicilia, 10 gennaio 1941."



GIANFRANCO GAZZANA PRIAROGGIA

Nato nel 1912 a Milano. Conseguita la maturità classica nel Liceo "Cristoforo Colombo" di Genova e ammesso all'Accademia Navale, venne nominato guardiamarina nel gennaio 1935 e sottotenente di vascello l'anno dopo. Dopo avere prestato servizio, prima a bordo del *Trento* e poi del *Trieste*, imbarcò sul sommergibile *Millelire* dando inizio, durante la guerra di Spagna, alla sua brillante carriera di sommergibilista. Imbarcato successivamente sullo *Scirè* sul *Balilla* e dall'ottobre 1938 sul *Malachite*, ivi si trovava alla dichiarazione di guerra nel giugno 1940. Promosso tenente di vascello, fu poi comandante in seconda del *Durbo* e per oltre un anno del *Tazzoli* fino al 1942. Comandò poi l'*Archimede* ed infine, dal 10 agosto 1942, il *Leonardo da Vinci*. Pochi giorni prima della sua morte, il 6 maggio 1943, aveva ottenuto la promozione a capitano di corvetta. Le sue gesta vennero citate in sette bollettini di guerra. La motivazione della sua MOVVM è:

"Ufficiale sommergibilista dotato di superiori qualità d'animo e di elevata capacità tecnica, quale ufficiale in seconda di unità operante in acque oceaniche, contribuiva efficacemente con metodica perseveranza ed aggressività all'affondamento di 12 navi per complessive 67.972 tonnellate. Confermava successivamente, quale comandante, le sue magnifiche doti di uomo di guerra e di mare, imponendosi in ogni occasione per valore e perizia tecnica e marinaresca. Citato ed ammirato dallo stesso avversario per la sua abilità e il suo spirito cavalleresco, nel corso di varie azioni affondava 44.957 tonnellate di naviglio nemico e silurava un incrociatore pesante. Durante missione di guerra protrattasi 93 giorni, superando brillantemente infinite difficoltà, raggiungeva le acque dell'Oceano Indiano ove attaccava e distruggeva 5 grossi piroscafi ed una petroliera stazianti complessivamente 57.831 tonnellate, stabilendo così un primato assoluto di tonnellaggio affondato in una sola missione da sommergibili nazionali. Nella navigazione di rientro alla base, il sommergibile, colpito a morte dopo strenua lotta contro preponderanti forze nemiche, si inabissava col valoroso equipaggio e con l'eroico comandante. Sublime esempio di sereno ardimento e di eccezionali virtù militari. - Oceano Atlantico, 23 maggio 1943."

Altre decorazioni: Medaglia d'Argento sul campo (Oceano Atlantico, luglio 1942); Medaglia d'Argento sul campo (Oceano Atlantico, dicembre 1942); Medaglia di Bronzo (Oceano Atlantico, maggio 1941); Medaglia di Bronzo (Oceano Atlantico, settembre 1941); Medaglia di Bronzo (Oceano Atlantico, aprile 1942); Promosso capitano di corvetta per Merito di Guerra (1943).



AGOSTO 2014

1 Ven

2 Sab

3 Dom

4 Lun

5 Mar

6 Merc

7 Giov

8 Ven

9 Sab

10 Dom s. Lorenzo, patrono del
Corpo Amministrazione
dell'Esercito

11 Lun

12 Mar

13 Merc

14 Giov

15 Ven - Assunzione di Maria Vergine

LE BATTAGLIE

La prima operazione di guerra fu la battaglia di Punta Stilo (9 luglio 1940), conosciuta anche come "battaglia di Calabria", nella quale si scontrarono la squadra navale italiana che rientrava da una operazione di scorta ad un convoglio verso la Libia, e quella britannica di ritorno da un'analoga operazione. Pochi giorni dopo, nella battaglia di Capo Spada (19 luglio 1940), l'incrociatore *Bartolomeo Colleoni* dopo essere stato immobilizzato dalle artiglierie dell'*HMAS Sydney*, venne affondato dai siluri dei cacciatorpediniere britannici presenti in area. Nella notte tra l'11 ed il 12 novembre 1940, l'attacco degli aerosiluranti britannici *Fairey Swordfish* decollati dalla portaerei *Illustrious* contro la flotta italiana nella base navale di Taranto, denominata "operazione *Judgement*" dagli inglesi, danneggiò gravemente il naviglio alla fonda causando solo lievi perdite agli attaccanti: le navi da battaglia *Conte di Cavour*, *Caio Duilio* e *Littorio* vennero silurate mentre solo due dei venti *Swordfish* furono abbattuti; le corazzate *Littorio* e *Caio Duilio* richiesero mesi di riparazioni, mentre il *Conte di Cavour* non ritornò più in servizio attivo. La "Notte di Taranto" venne preso a modello dai giapponesi per progettare l'attacco contro la flotta statunitense a Pearl Harbor nel dicembre 1941.

Il 27 novembre la Regia Marina si scontrò con la flotta britannica nella battaglia di Capo Teulada, mentre la prima azione di successo degli incursori della marina avvenne il 26 marzo 1941 con l'attacco alla base britannica della Baia di Suda a Creta: vennero affondati l'incrociatore *HMS York* e una petroliera. Tra il 27 ed il 29 marzo 1941, nella battaglia di Capo Matapan, la Royal Navy inferse un altro grave colpo alla Regia Marina, affondando tre incrociatori pesanti (*Pola*, *Zara* e *Fiume*), due cacciatorpediniere e danneggiando inoltre l'ammiraglia italiana *Vittorio Veneto*, perdendo, per contro, un solo aerosilurante. Durante un'operazione di trasporto di carburante verso la Libia, nella battaglia di Capo Bon del 13 dicembre 1941 vennero affondati gli incrociatori *Alberto da Giussano* e *Alberico da Barbiano*, della classe *Condottieri*.

L'azione di maggior successo compiuta dalla Regia Marina nel corso del conflitto fu l'attacco con *Siluri a Lenta Corsa*, conosciuti come "Maiali", alle due navi da battaglia britanniche *Valiant* e *Queen Elizabeth* alla fonda nel porto di Alessandria d'Egitto il 19 dicembre 1941. Sebbene l'azione, nota come impresa di Alessandria, fosse stata un successo, le navi si adagiarono sul fondo e non fu immediatamente possibile, grazie anche ad uno stratagemma britannico, avere la certezza che fossero state colpite. Nonostante tutto, solo otto marinai persero la vita e le due corazzate poterono in seguito essere recuperate. Altre operazioni di rilievo furono la prima battaglia della Sirte (1941), la seconda battaglia della Sirte (22 marzo 1942), nella quale una formazione navale britannica, in netta inferiorità, venne affrontata senza decisione dalla squadra da battaglia italiana, con un inconcludente scambio di colpi di artiglieria. Nel rientro la squadra italiana perse due cacciatorpediniere per le condizioni estreme del mare. In seguito venne combattuta la battaglia di mezzo giugno (1942), conosciuta anche come operazione *Harpoon*. Ancora, nella battaglia di mezzo agosto (1942), conosciuta anche come operazione *Pedestal*, le forze aeronavali dell'Asse danneggiarono o affondarono la maggioranza delle navi di due convogli inglesi destinati a Malta.

Lo scarso traffico mercantile del Mediterraneo, contrapposto con il consistente numero di navi impegnate tra le due sponde dell'Atlantico per il rifornimento degli alleati europei degli Stati Uniti, comportò il coinvolgimento di alcuni sommergibili italiani nella cosiddetta battaglia dei convogli. Operando dalla base di "BETASOM", così denominata perché aveva sede a

L'aerosilurante *Fairey Swordfish* protagonista della "notte di Taranto"



Bordeaux, i battelli italiani palesarono, nonostante l'impegno degli equipaggi che fece cogliere successi anche rilevanti ma con perdite altrettanto rilevanti, la loro inadeguatezza per le operazioni oceaniche e l'inefficacia delle tattiche operative.

Altre forze navali italiane (tra cui motosiluranti, minisommergibili e uomini e mezzi della Xª Flottiglia MAS) operarono poi in Mar Nero e sul Lago Ladoga, a fianco dei tedeschi, contro il traffico navale sovietico, sia militare che mercantile.

L'Italia, fin dall'estate del 1940, diede il via alla conversione, partendo da navi mercantili già esistenti, in una serie di "navi ausiliare" adattate per la guerra di corsa. In altre parole si volevano creare, su imitazione della Kriegsmarine tedesca, delle vere e proprie navi corsare, ma il progetto venne abbandonato nel 1942 e le tre navi furono utilizzate come trasporti sulla rotta per il Nord Africa.

Nel corso di tutta la guerra le navi italiane, pur avendo la reputazione di essere state ben progettate, si dimostrarono piuttosto carenti sia nell'armamento contraereo e, soprattutto, nella dotazione di apparati radar: quest'ultimo dispositivo, presente invece sulle navi della flotta britannica, si rivelò, insieme alla decrittazione dei messaggi cifrati inviati tramite la cifratrice tedesca Enigma, ed all'assoluta supremazia aerea alleata, di importanza fondamentale nella conduzione di molte battaglie e nella risoluzione delle stesse a favore della Royal Navy. Alla data dell'armistizio, la Regia Marina constatò di aver perso 470.000 tonnellate di naviglio bellico.



Il fuoco dell'incrociatore "Fiume" a Capo Matapan

GIORGIO GIORGIS

Nato nel 1897 a Roma, figlio di un docente di chimica nella Facoltà di ingegneria a Roma, uscì guardiamarina dall'Accademia Navale di Livorno nel maggio 1916. Sottotenente di vascello nel 1917 e tenente di vascello nel 1918, partecipò alla grande guerra prima imbarcato sul *Doria* e poi quale comandante del pontone *Vodice* col quale si distinse nella difesa del basso Isonzo. Dal 1918 al 1919 prestò servizio al Comando in Capo a Venezia e successivamente presso la Commissione internazionale di controllo a Vienna. Destinato all'Accademia Navale dal 1922 al 1923, ebbe in seguito importanti incarichi sia in Italia che all'estero, quali l'organizzazione delle forze navali dell'Iran e la rappresentanza della Marina nel Comando Superiore dell'Africa Orientale. Promosso capitano di vascello nel 1938, fu nominato addetto navale a Tokio dove rimase fino all'entrata dell'Italia in guerra. Chiese allora ed ottenne di rimpatriare per assumere il comando dell'incrociatore *Fiume* che guidava con perizia negli scontri di Punta Stilo e Capo Teulada. Scrittore di argomenti nautici e militari, ottenne la Medaglia d'Argento di 2ª classe per lavori utili alla Marina e gli venne conferita dall'Università di Padova la laurea honoris causa in ingegneria per i suoi studi sui nuovi mezzi d'assalto. Gli fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione: "Comandante di incrociatore durante lunghi e faticosi mesi di guerra, aveva dato alla sua nave e all'equipaggio la pronta intelligenza, la feconda attività, la elevata dirittura spirituale che lo distinguevano. Attaccato nella notte sul 28 marzo da una squadra nemica comprendente più navi da battaglia, accettava la lotta con fiera decisione. Venuto a mancare ogni mezzo per continuare a combattere, ridotta la sua nave un groviglio di materia e di fuoco, ferito egli stesso al capo e sanguinante, scendeva fra i marinai per infondere in loro con voce chiara, con parola calda la serenità e la forza del suo cuore. Oltre ogni possibilità si prodigava nel tentativo di domare gli allagamenti, di estinguere gli incendi. Perduta ogni speranza di salvezza, riuniva a poppa la sua gente per lanciare in estrema comunione di spirito il saluto al Re e al Duce. I marinai, scesi ordinatamente nelle zattere, videro il loro comandante che dritto, forte, tranquillo, col sangue che gli colava lungo il viso, risaliva verso prora in mezzo al bagliore degli incendi. Disparve con la nave che tanto aveva amato. - Mediterraneo Orientale, 28 marzo 1941." Altre decorazioni: Medaglia di Bronzo (Alto Adriatico, 1917); Medaglia di Bronzo (Mediterraneo, 1940); Croce di Guerra al Valor Militare (Mar Jonio, 1940).



AGOSTO 2014

16 Sab

17 Dom

18 Lun

19 Mar

20 Merc

21 Giov

22 Ven

23 Sab

24 Dom

25 Lun

26 Mar

27 Merc

28 Giov

29 Ven

30 Sab

31 Dom

IL SOMMERSIBILE SCIRÈ



Inizialmente inquadrato, nella XV Squadriglia del I Grupsom, fu poi assegnato alla X Flottiglia MAS e convertito come mezzo «avvicinatore» di SLC (*Siluri a Lenta Corsa*). La modifica comportò la rimozione del cannone da 100/47 e di due siluri; sul ponte di coperta furono collocati tre cilindri a tenuta stagna nei quali potevano essere contenuti altrettanti SLC. Per una migliore mimetizzazione lo *Scirè* venne ricolorato con una «pallida tinta verdolina», al di sopra della quale venne dipinta la sagoma di un peschereccio. Al comando del sommergibile fu destinato il capitano di corvetta

Junio Valerio Borghese. Dopo un primo fallito attacco contro Gibilterra il 26 ottobre 1940, cui seguirono alterne vicende, lo *Scirè* salpò da La Spezia il 10 settembre 1941 con a bordo 3 SLC aventi come operatori il tenente di vascello Decio Catalano con il sottocapo palombaro Giuseppe Giannoni, il sottotenente di vascello Amedeo Vesco con il sottocapo palombaro Antonio Zorzoli il tenente di vascello Licio Visintini con il sottocapo palombaro Giovanni Magro. Nella notte tra il 19 ed il 20, arrivato nei pressi di Gibilterra lo *Scirè* rilasciò i tre SLC che si diressero verso le navi in rada. La missione fu un successo: l'incrociatore ausiliario *Durham* fu messo fuori combattimento per parecchio tempo, la motocisterna *Fiona Shell* saltò in aria ed affondò spezzata in due; la cisterna militare *HMS Denbydale* con la chiglia spezzata, non poté più muoversi.

La missione più famosa, per la quale il sommergibile passò alla storia, fu l'operazione contro la base di Alessandria d'Egitto, svoltasi nel dicembre 1941. Il sommergibile, dopo aver imbarcato tre SLC, salpò il 3 dicembre da La Spezia e raggiunse Lero dove il 12 furono imbarcati gli operatori: il tenente di vascello Luigi Durand de la Penne col secondo capo palombaro Emilio Bianchi, il capitano del Genio Navale Antonio Marceglia ed il sottocapo palombaro Spartaco Schergat, il capitano Armi Navali Vincenzo Martellotta ed il capo palombaro Mario Marino. Giunsa la conferma della presenza nel porto delle corazzate britanniche *Queen Elizabeth* e *Valiant* lo *Scirè*, nella notte del 18, diresse per il porto di Alessandria e dopo aver rilasciati i SLC, alle 21.30 fece rotta verso La Spezia. La missione ebbe un risultato eclatante:

- Durand de la Penne e Bianchi danneggiarono gravemente la *Valiant*, che necessitò di quattro mesi di riparazioni;
- Marceglia e Schergat misero fuori uso la *Queen Elizabeth* - nave di bandiera dell'ammiraglio Andrew Browne Cunningham, comandante della Mediterranean Fleet - che rimase fuori combattimento per un anno e mezzo;
- Martellotta e Marino ottennero un duplice risultato in quanto, minando la nave cisterna *Sagona*, nell'esplosione che ne seguì danneggiarono quella nave e anche il cacciatorpediniere *HMS Jervis*, ad essa affiancato (che rimase ai lavori per un mese).

Il successo dell'impresa fece notevole scalpore anche oltre oceano, poiché il porto di Alessandria era ritenuto inespugnabile. Tutti gli operatori degli SLC che avevano penetrato il porto vennero catturati e rientrarono in servizio dopo l'armistizio e furono tutti Decorati con la Medaglia d'Oro al Valor Militare, così come il comandante Borghese e la bandiera dello *Scirè*.

Il sommergibile rimase in porto sino al luglio 1942, quando fu pianificato: l'attacco ad Haifa. Lo *Scirè* in questa occasione avrebbe trasportato dieci incursori. Il 27 luglio 1942 lasciò La Spezia ed il 2 agosto giunse a Lero. Il 6 agosto partì da Lero diretto nelle acque prospicienti Haifa, e da quel giorno comunicò più volte con la base di Rodi ma, dopo il 10 agosto, non diede più notizie: il 31 agosto l'unità fu dichiarata scomparsa in mare in azione di guerra.

Solo successivamente fu possibile accertare l'accaduto: anche gli italiani utilizzavano per le comunicazioni con il coman-

SETTEMBRE 2014

1 Lun

2 Mar

3 Merc

4 Giov

5 Ven

6 Sab

7 Dom

8 Lun

9 Mar

10 Merc

11 Giov

12 Ven

13 Sab

14 Dom

15 Lun

Madonna del Cammino, patrona del Corpo dei Bersaglieri

SETTEMBRE 2014

16 Mar

17 Merc

18 Giov

19 Ven

20 Sab

21 Dom

s. Matteo, patrono della Guardia di Finanza

22 Lun

s. Maurizio, patrono degli Alpini e delle Truppe da Montagna

23 Mar

24 Merc

25 Giov

26 Ven

27 Sab

28 Dom

29 Lun

s. Gabriele Arcangelo, patrono Arma delle Trasmissioni e s. Michele Arcangelo, patrono dei Paracadutisti

30 Mar

Festa del Corpo di Commissariato

do il sistema di crittazione tedesco Enigma ignari che era stato violato. I britannici, individuato il sommergibile durante l'avvicinamento, lo fecero arrivare indisturbato in prossimità del porto dove, alle 10.30 fu individuato e venne attaccato con bombe di profondità dalla corvetta *HMS Islay*: seriamente danneggiato ed emerso per evitare la morte di tutto l'equipaggio, il sommergibile fu subito bersagliato dalle batterie costiere che ne provocarono il rapido affondamento prima che l'equipaggio potesse abbandonarlo. Con lo *Scirè* perirono il comandante Zelik, altri 6 ufficiali, 15 sottufficiali, 19 sottocapi, 8 marinai dell'equipaggio e due ufficiali, 4 sottufficiali, 2 sottocapi e 3 marinai incursori della X MAS. Il sommergibile aveva svolto 14 missioni di guerra, percorrendo 14.375 miglia in superficie e 1590 in immersione.

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE ALLA BANDIERA DI GUERRA DEL SOMMERSIBILE SCIRÈ

Sommergibile operante in Mediterraneo; già reduce da fortunate missioni d'agguato, designato ad operare con reparti d'assalto della Marina nel cuore delle acque nemiche, partecipava a ripetuti forzamenti delle più munite basi mediterranee. Nel corso dei reiterati tentativi di raggiungere lo scopo prefisso, incontrava le più vive difficoltà create dalla violenta reazione nemica e dalle condizioni del mare e delle correnti. Dopo aver superato, col più assoluto sprezzo del pericolo, gli ostacoli posti dall'uomo e dalla natura, riusciva ad assolvere in maniera completa il compito affidatogli, emergendo a brevissima distanza dall'ingresso delle munitissime basi navali nemiche prescelte ed a lanciare così le armi speciali che causavano a Gibilterra l'affondamento di tre grossi piroscafi e ad Alessandria gravi danni alle due navi da battaglia "Queen Elisabeth" e "Valiant", il cui totale affondamento veniva evitato solo a causa dei bassi fondali delle acque in cui le due unità erano ormeggiate. Successivamente nel corso di altra missione particolarmente ardua, veniva spietatamente aggredito e scompariva nelle acque nemiche, chiudendo così gloriosamente il suo fulgido passato di guerra.

Mediterraneo, 28 aprile 1943.

JUNIO VALERIO BORGHESE

Nato nel 1906 a Roma, uscì guardiamarina dall'Accademia Navale di Livorno nel luglio 1928, al termine del quinquennio di corso, e prese imbarco sull'incrociatore *Trento*; passò sul cacciatorpediniere *Fabrizi* nell'ottobre 1929, quando già da alcuni mesi aveva ottenuta la promozione a sottotenente di vascello specializzato in armi subacquee e munito di brevetto di palombaro normale e a grande profondità. Promosso tenente di vascello nel luglio 1933, passava sui sommergibili e, imbarcato sul *Tricheco* prima e sull'*Iride* poi, partecipò alle operazioni militari in Africa Orientale e in Spagna. All'inizio della seconda guerra mondiale era comandante del sommergibile *Pisani*; promosso capitano di corvetta nell'agosto 1940, passò al comando dello *Scirè* col quale condusse azioni offensive contro basi navali nemiche nel Mediterraneo. Costituitasi il 15 marzo 1941 la X flottiglia MAS ne assumeva il comando del reparto subacqueo, poi con la promozione a capitano di fregata nel settembre dello stesso anno, quello interinale di tutta la flottiglia. Con lo *Scirè* compì numerose missioni per trasporto di mezzi d'assalto subacquei contro la piazzaforte di Gibilterra e la base di Alessandria, coronata quest'ultima dall'affondamento delle navi da battaglia inglesi *Valiant* e *Queen Elizabeth*. Dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 tenne il comando della X flottiglia MAS, ricostituita nei quadri sotto il Governo della Repubblica Sociale. La Medaglia d'Oro al Valor Militare ha la seguente motivazione:

"Comandante di sommergibile, aveva già dimostrato in precedenti circostanze di possedere delle doti di ardimento e di slancio. Incaricato di riportare nelle immediate vicinanze di una munitissima base navale nemica alcuni volontari, destinati a tentarne il forzamento con mezzi micidiali, incontrava, nel corso dei reiterati tentativi di raggiungere lo scopo prefisso, le più aspre difficoltà create dalla violenta reazione nemica e dalle condizioni del mare e delle correnti. Dopo aver superato con il più assoluto sprezzo del pericolo e con vero sangue freddo gli ostacoli opposti dall'uomo e dalla natura, riusciva ad assolvere in maniera completa il compito affidatogli, emergendo a brevissima distanza dall'ingresso della base nemica ed effettuando con calma e con serenità le operazioni di fuoriuscita del personale. Durante la navigazione di ritorno sventava la rinnovata caccia del nemico e, nonostante le difficilissime condizioni di assetto in cui era venuto a trovarsi il sommergibile, padroneggiava la situazione, per porre in salvo l'unità e il suo equipaggio. Mirabile esempio di cosciente coraggio, spinto agli estremi limiti di perfetto dominio d'ogni avversario evento. - Mediterraneo Occidentale, 21 ottobre - 3 novembre 1940."

Altre decorazioni: Medaglia di Bronzo (Mediterraneo Occidentale, febbraio 1938); Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia (Mediterraneo Orientale, dicembre 1941); Promozione a capitano di fregata per Merito di Guerra (1941).



OTTOBRE 2014

1 **Merc** Festa dei Carristi

2 **Giov**

3 **Ven**

4 **Sab** s. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia

5 **Dom**

6 **Lun**

7 **Mar**

8 **Merc**

9 **Giov** Festa del Corpo Tecnico dell'Esercito

10 **Ven**

11 **Sab**

12 **Dom**

13 **Lun**

14 **Mar**

15 **Merc** Festa degli Alpini 192° Anniversario del Corpo Forestale dello Stato

I PROTAGONISTI DELLE IMPRESE DELLA X^A MAS

LUIGI DURAND DE LA PENNE

Nato nel 1914 a Genova. Conseguì il diploma di Capitano di lungo corso all'Istituto nautico "S. Giorgio" di Genova nel 1933, si arruolò volontario nella Marina Militare ed ammesso al corso allievi ufficiali di complemento nell'Accademia di Livorno fu nominato guardiamarina nell'ottobre 1934, prendendo imbarco sul caccia *Fulmine* per il servizio di prima nomina. Trasferito nella 6^a squadriglia MAS di La Spezia nel luglio del 1935, fu trattenuto in servizio per le operazioni di guerra in Africa Orientale. Promosso sottotenente di vascello nel gennaio 1938, alla dichiarazione di guerra del giugno 1940 era ancora a La Spezia nella squadriglia MAS con la quale partecipò successivamente a numerose azioni nel Mediterraneo. Nell'ottobre 1940 ottenne la promozione a tenente di vascello per meriti eccezionali. Condusse l'audace impresa del forzamento della base navale di Alessandria d'Egitto come capogruppo dei *semoventi* 221, 222 e 223 con gli operatori capitano A.N. Martellotta, capitano G.N. Marceglia, dei capi palombari Bianchi e Marino e del palombaro Schergat, che portò la mattina del 19 dicembre 1941 all'affondamento delle navi da battaglia *Valiant*, e *Queen Elizabeth*, e di una petroliera. Partito dalla base di Lero sul sommergibile *Sciré*, che portava i *semoventi* e gli operatori, prese imbarco la sera del 18 dicembre 1941 sul *semovente* 221 col capo palombaro Bianchi. Dopo aver superato con notevole difficoltà le ostruzioni del porto, da solo collocò la carica di esplosivo sotto le torri di prua della *Valiant*. Salito a galla, scoperto e fermato dalle sentinelle insieme al Bianchi, dopo lunghi interrogatori fu chiuso e lasciato in una cella vicino alla S. Barbara, anche dopo avere informato il comandante, capitano di vascello Morgan che la nave sarebbe saltata in aria entro pochi minuti. Salvatosi l'equipaggio dopo lo scoppio e riuscito a salvarsi egli stesso, fu condotto in campo di prigionia e venne restituito in Patria nel febbraio 1944. L'ammiraglio Morgan che rappresentava l'Ammiragliato inglese nella Commissione d'armistizio, il 9 novembre 1943 volle l'onore di appuntare sul petto del valoroso ufficiale la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Rientrato nei gruppi mezzi d'assalto fu promosso capitano di corvetta con anzianità dicembre 1941, capitano di fregata nel settembre 1950 e capitano di vascello a scelta eccezionale nel 1954. Nominato addetto navale presso l'Ambasciata d'Italia in Brasile dall'ottobre 1956, è stato collocato in aspettativa per mandato politico a seguito della sua elezione a Deputato nelle II, III e IV legislatura. Gli è stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Ufficiale coraggioso e tenace, temprato nello spirito e nel fisico da un duro e pericoloso addestramento, dopo aver mostrato in due generosi tentativi alto senso del dovere e di iniziativa, forzava, al comando di una spedizione di mezzi d'assalto subacquei, una delle più potenti e difese basi navali avversarie, con un'azione in cui concezione operativa ed esecuzione pratica si armonizzavano splendidamente col freddo coraggio e con l'abnegazione degli uomini. Dopo aver avanzato per più miglia sotto acqua e superando difficoltà ed ostacoli di ogni genere fino all'esaurimento di tutte le sue forze, disponeva la carica sotto una nave da battaglia nemica a bordo della quale veniva trattato esausto. Consocio di dover condividere l'immane sorte di coloro che lo tenevano prigioniero, si rifiutava di dare ogni indicazione sul pericolo imminente e serenamente attendeva la fine, deciso a non compromettere l'esito della dura missione. Rimasto miracolosamente illeso, vedeva, dalla nave ferita a morte, compiersi il destino delle altre unità attaccate dai suoi compagni. Col diritto alla riconoscenza della Patria conquistava il rispetto e la cavalleresca ammirazione degli avversari; ma non pago di ciò, una volta restituito alla Marina dopo l'armistizio, offriva nuovamente se stesso per la preparazione e l'esecuzione di altre operazioni, sublime esempio di spirito di sacrificio, di strenuo coraggio e di illimitato amor di Patria. - Alessandria, 18 - 19 dicembre 1941."
 Altre decorazioni: Medaglia d'Argento sul campo (Gibilterra, 1940); Trasferito in S.P.E. per Merito di Guerra nel grado di tenente di vascello (1941); Promosso capitano di corvetta per Merito di Guerra (1941).



LICIO VISINTINI

Nato nel 1915 a Parenzo (Pola), fratello del capitano pilota Mario, Decorato di Medaglia d'Oro alla Memoria nel 1941, uscì guardiamarina dall'Accademia Navale nel gennaio 1937. Dopo un breve periodo di imbarco su navi di superficie con le quali operò nelle acque di Spagna, prese imbarco successivamente sui sommergibili *Narvalo* e *Atropo*. Con questo ultimo partecipò alle operazioni di sbarco in Albania nell'aprile 1939 e in quella circostanza conobbe il maggiore Tesei che stava allora sperimentando nuovi mezzi d'assalto. La dichiarazione di guerra lo trovò sul sommergibile di grande crociera *Torelli* e al ritorno dalla sua prima missione atlantica riuscì ad ottenere il trasferimento alla X flottiglia MAS. Promosso tenente di vascello nel 1941 fu nominato comandante della gloriosa *Squadriglia dell'Orsa Maggiore* e con i nuovi mezzi d'assalto partecipò con fortuna al forzamento della base di Gibilterra. Nel secondo tentativo partì dalla base da lui ideata ed organizzata dai servizi speciali in una nave mercantile italiana internata nel porto di Algeiras. Il seguito dell'azione è meglio comprensibile leggendo la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare:

"Ufficiale il cui indomito coraggio era pari alla ferrea tenacia, dopo lungo difficile e pericoloso addestramento violava, una prima volta quale operatore di mezzi d'assalto subacquei, una delle più potenti e difese basi navali nemiche, costringendo l'avversario a nuove e severissime misure protettive. Inflessibilmente deciso ad ottenere risultati più cospicui, si sottometteva a nuova ed intensa preparazione, in una vita clandestina e di clausura, fino al momento in cui con sovrumano disprezzo del pericolo ed animato da sublime amor di Patria, ritentava l'impresa, nonostante il nemico avesse predisposto tutto quanto la tecnica poteva escogitare per opporsi all'ardimento dei nostri uomini. Penetrò una seconda volta nella base avversaria vi incontrava eroica morte, legando il suo nome alle tradizioni di gloria della Marina italiana. - Gibilterra, 8 dicembre 1942."
 Altre decorazioni: Medaglia d'Argento sul campo (Mare Mediterraneo, maggio 1941); Medaglia d'Argento sul campo (Gibilterra, settembre 1941).



ANTONIO MARCEGLIA

Nato nel 1915 a Pirano (Pola), classificatosi primo al concorso di ammissione all'Accademia Navale di Livorno, fu nominato sottotenente del Genio Navale in S.P.E. nel gennaio 1937 e promosso tenente nel dicembre successivo. Laureato col massimo dei voti all'Università di Genova in ingegneria meccanica e navale nel 1938. Destinato al Comando Marittimo dell'Alto Adriatico, alla dichiarazione di guerra si trovava imbarcato sul sommergibile *Settimo* col quale prese parte a tre missioni di guerra nel Mediterraneo. Nell'ottobre 1940 fu destinato al Reparto mezzi d'assalto subacquei della flottiglia M.A.S. e partecipò a due missioni contro la base di Gibilterra. Fu promosso capitano nel 1941. Partito, la sera del 18 dicembre 1941, dal sommergibile *Sciré* col *semovente* 223, accompagnato dal palombaro Schergat, dopo aver superato con notevoli difficoltà gli sbarramenti del porto di Alessandria d'Egitto, raggiunse ed applicò personalmente la carica di esplosivo alla chiglia della corazzata *Queen Elizabeth* che, per lo scoppio, affondava all'alba del giorno 19 dicembre. Riuscito a porsi in salvo a nuoto insieme con Schergat, solo il giorno successivo fu preso prigioniero. Rientrato in Patria nel febbraio 1944 e nuovamente assegnato ai mezzi d'assalto, compì una missione di guerra nell'Italia settentrionale attraversando le linee nemiche. Nel marzo 1945 fu promosso maggiore, con anzianità retrodatata al dicembre 1941, fu congedato a domanda nel novembre 1945 e promosso tenente colonnello nei ruoli di complemento. Per l'impresa di Alessandria d'Egitto gli fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Ufficiale di altissimo valore, dopo aver dedicato tutte le sue forze ad un pericoloso e logorante periodo di addestramento, prendeva parte ad una spedizione di mezzi d'assalto subacquei che forzava una delle più potenti e difese basi navali avversarie, con una azione in cui concezione operativa ed esecuzione pratica si armonizzavano splendidamente col freddo coraggio e con l'abnegazione degli uomini. Dopo aver avanzato per più miglia sotto acqua e superando difficoltà ed ostacoli di ogni genere, disponeva la carica sotto una nave da battaglia avversaria e dopo aver distrutto l'apparecchio prendeva terra sul molo nemico dove veniva fatto prigioniero, non prima, però, di aver visto il pieno successo della sua azione. Luminoso esempio di cosciente eroismo e di alto spirito di sacrificio, si palesava degno in tutto delle gloriose tradizioni della Marina italiana. Non pago di ciò, una volta restituito alla Marina dopo l'armistizio, offriva nuovamente se stesso per la preparazione e l'esecuzione di altre operazioni. - Alessandria, 18 - 19 dicembre 1941."
 Altre decorazioni: Medaglia d'Argento sul campo (Gibilterra, maggio 1941); Croce di Guerra al Valor Militare sul campo (Gibilterra, settembre 1941); Promozione a maggiore per Merito di Guerra (1941).



OTTOBRE 2014

16 **Giov**

17 **Ven**

18 **Sab**

19 **Dom**

20 **Lun**

21 **Mar**

22 **Merc**

23 **Giov** Festa dei Paracadutisti e delle Aviotruppe s. Giovanni da Capestrano, patrono dei Cappellani Militari

24 **Ven**

25 **Sab**

26 **Dom**

27 **Lun**

28 **Mar**

29 **Merc**

30 **Giov** Festa dell'Arma di Cavalleria

31 **Ven**

L'ARMISTIZIO E LA COBELLIGERANZA

In base all'armistizio dell'8 settembre 1943, navi, uomini e mezzi della Regia Marina, si dovettero consegnare nella quasi totalità dei casi agli anglo-americani. Molte unità impossibilitate a muoversi perché danneggiate o perché ancora in allestimento, come l'incrociatore *Bolzano*, la corazzata *Conte di Cavour* e la portaerei *Aquila*, vennero catturate dai tedeschi. Le unità leggere vennero reimmesse in servizio con equipaggi tedeschi. Presso il cantiere navale di Castellammare di Stabia il personale della base e l'equipaggio dell'incrociatore *Giulio Germanico* combatterono i tedeschi per tre giorni. Recatosi presso gli attaccanti al fine di trattare la resa, il comandante del *Germanico*, Domenico Baffigo (poi insignito di MOVM), venne fucilato a tradimento a Napoli l'11 settembre e la base cadde.

Il ritardo con cui l'ammiraglio Carlo Bergamini (comandante in capo delle Forze Navali da battaglia) si decise ad ottemperare agli ordini di Supermarina circa la consegna della flotta agli alleati permise ai tedeschi di attaccare con successo la squadra navale in navigazione ed affondarne l'ammiraglia corazzata *Roma* (lo stesso Bergamini perse la vita). Mentre il grosso della flotta dirigeva per Malta, le unità distaccate a soccorrere i naufraghi, in mancanza di ordini precisi, diressero verso le Baleari: un primo gruppo costituito dall'incrociatore *Attilio Regolo* e da tre cacciatorpediniere, venne internato dalle autorità spagnole a Minorca, mentre delle tre torpediniere che formavano il secondo gruppo giunte a Maiorca l'11 settembre, su ordine dei ripetitivi comandanti due si autoaffondarono (*Pegaso* del capitano di fregata Riccardo Imperiali e *Impetuoso* del capitano di corvetta MOVM Giuseppe Cigala Fulgosi) la terza (*Orsa*) fu internata. Nonostante le proteste dei capitani solo nel gennaio 1945 il governo spagnolo consentì alle navi italiane di riprendere il mare.

Protagoniste di alterne vicende post armistiziali le torpediniere della classe *Ciclone*, *Ardito*, *Ghibli*, *Impavido*, *Intrepido*, *Impetuoso* e in particolare la *Aliseo*, al comando del capitano di fregata Carlo Fecia di Cossato, che il 9 settembre 1943 uscì dal porto di Bastia, accorse in aiuto della gemella *Ardito* attaccata da dieci unità tedesche e gravemente danneggiata, ne affondò sette e ne danneggiò altre tre riuscendo poi a riparare a Palermo e quindi a raggiungere il resto della flotta che si era consegnata agli Alleati a Malta. Per questa azione Fecia di Cossato meritò la Medaglia d'Oro al Valor Militare, tuttavia nel giugno 1944 rifiutò di eseguire gli ordini del nuovo governo Bonomi che non aveva giurato fedeltà al Re e venne arrestato. Rilasciato e messo in congedo per tre mesi, il 27 agosto 1944 si suicidò a Napoli.

Una volta arrivate a Malta, le navi vennero rese inoffensive. Nel Dodecaneso la Regia Marina si oppose con decisione ai tedeschi: a Rodi il prudente ammiraglio Inigo Campioni e a Lero il più audace ammiraglio Luigi Mascherpa capeggiarono la rivolta, quest'ultimo aiutato anche da un contingente inglese, ma comunque non riuscirono ad impedire la presa dell'arcipelago da parte tedesca (ad eccezione dell'isola di Castelrosso che transitò agli inglesi). L'unico attacco che gli anglo-italiani riuscirono a respingere fu quello portato all'isola di Simi, peraltro poi abbandonata.

Su richiesta del "Regno del Sud", il comando alleato dispose l'utilizzazione delle unità leggere italiane in operazioni di scorta ai convogli, e degli incrociatori in missioni di bombardamento contro le coste dell'Italia occupata e di crociere di vigilanza nell'Atlantico come esercitazione. Molto attiva fu invece Mariassalto, che effettuò azioni di sabotaggio, tra le quali gli affondamenti della portaerei *Aquila* (19 aprile 1945) nel porto di Genova e dell'incrociatore *Bolzano* (21 giugno 1944) nel porto di La Spezia e numerosi sbarchi di sabotatori italiani, inglesi e statunitensi dietro le linee. I Nuotatori Paracadutisti di Mariassalto furono il primo reparto ad entrare a Venezia. Inoltre gli uomini del reggimento "San Marco" inseriti nel gruppo di combattimento "Folgore", parteciparono alle operazioni terrestri della campagna d'Italia del 1945.

Le navi da battaglia classe *Littorio* furono internate nei Laghi amari, in Egitto, fino al 1947.



Torpediniera "Aliseo"

NOVEMBRE 2014

1 Sab - Ognissanti

2 Dom

3 Lun

4 Mar 96° Anniversario della Vittoria, Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

5 Merc

6 Giov

7 Ven

8 Sab

9 Dom

10 Lun

11 Mar s. Martino di Tours, patrono dell'Arma di Fanteria

12 Merc

13 Giov Festa dei Distretti Militari, ora Centri Documentali

14 Ven

15 Sab

NOVEMBRE 2014

16 Dom b.v. Maria della Divina Provvidenza, patrona del Corpo di Commissariato

17 Lun

18 Mar

19 Merc Festa del Corpo di Amministrazione e Commissariato dell'Esercito

20 Giov

21 Ven Santa Maria "Virgo Fidelis", patrona dell'Arma dei Carabinieri

22 Sab

23 Dom

24 Lun

25 Mar

26 Merc

27 Giov

28 Ven

29 Sab

30 Dom

CARLO BERGAMINI

Nato nel 1888 a San Felice sul Panaro (Modena), allievo dell'Accademia Navale di Livorno, fu nominato guardiamarina nel 1908 e, imbarcato sulla *Vettor Pisani*, partecipò alla campagna di Libia (1911-12). Col grado di tenente di vascello ottenuto nel 1914 prese parte alla prima guerra mondiale imbarcato sull'incrociatore *Pisa*. Dal giugno al dicembre 1926 comandò il caccia *Carini* quindi, promosso capitano di fregata, passò al Ministero assolvendo importanti incarichi. Promosso capitano di vascello nel 1934 fu capo di Stato Maggiore del Comando Marina della Sardegna, poi della 2^a squadra navale. Il 10 agosto 1939, già ammiraglio di Divisione, assunse il comando della V Divisione Navale. All'inizio della seconda guerra mondiale ebbe il comando della IX Divisione e fu capo di Stato Maggiore della 1^a Squadra Navale. Passato sulla corazzata *Vittorio Veneto*, partecipò allo scontro navale di Capo Teulada (27 novembre 1940). Dopo un breve periodo di servizio al Ministero quale ispettore, col grado di ammiraglio di Squadra, assunse il comando della IX Divisione sulla *Vittorio Veneto* e dal dicembre 1941 assunse il comando della V Divisione imbarcato sulla *Duilio* con la quale compì numerose missioni di scorta ai convogli. Dal 5 aprile 1943 assunse il comando in capo della Squadra navale. La notte sul 9 settembre 1943, imbarcato sulla corazzata *Roma*, lasciava La Spezia con tutte le unità della Squadra per raggiungere la nuova destinazione a seguito dell'armistizio concluso con gli Alleati, ma sotto le coste della Sardegna veniva attaccato ripetutamente da velivoli tedeschi con bombe radioguidate, due delle quali colpirono la *Roma* affondandola. Trovò la morte nel fatto d'arme ricordato come segue nella motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare a lui concessa:

"Comandante in capo delle Forze navali da battaglia, sorpreso dall'armistizio in piena efficienza materiale e morale, trascinò con la autorità e con esempio tutte le sue navi ad affrontare ogni rischio pur di obbedire, per fedeltà al Re e per il bene della Patria, al più amaro degli ordini. E nell'adempimento del dovere scomparve in mare con la sua nave ammiraglia colpita a morte dopo accanita difesa dal nuovo nemico, scrivendo nella storia della Marina una pagina incancellabile di dedizione e di onore.



- Acque dell'Asinara, 9 settembre 1943."

Altre ricompense: Ammiraglio d'Armata per Merito di Guerra alla Memoria (1943); Medaglia d'Argento (Durazzo, 1918); Medaglia d'Argento (Mediterraneo Centrale, 1942-1943); Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia (1940-41).

GIORGIO ZANARDI

Nato nel 1913 a Ferrara, si arruola nel 1931 nell'Accademia Navale, nel 1934 è guardiamarina sull'incrociatore "Da Barbiano", è sui MAS in Sicilia nel 1935 e '36, poi torna in Accademia come sott'ordine al Corso "Rostri". Fino al 1940 alterna all'attività in Accademia quella a bordo per la specializzazione come Direttore del Tiro. Si laurea a giugno 1938 in Scienze diplomatiche e Consolari a Venezia. È sull'incrociatore "Montecuccoli" e, allo scoppio della seconda guerra mondiale, è tenente di vascello sulla "Vittorio Veneto". Dopo il siluramento della nave a Taranto, Zanardi rifiuta la proposta di una Decorazione per aver abbattuto l'aerosilurante, poiché il danno era da lui ritenuto inferiore a quello provocato dal siluro alla nave. Zanardi, preleva a Cattaro il caccia "Dubrovnik", che si sospettava fosse minato, con determinazione vi sale a bordo da solo e lo ispeziona, poi lo porta in cantiere per riparazioni: il vascello sarà ribattezzato "Premuda". Alla seconda battaglia della Sirte è sul "Duilio" e, dal natale '41 al febbraio'42, è Capo Servizio Armi sul "Maestrale" col quale effettua pericolose scorte convogli. Prende in carico la nave "Tigre", preda bellica francese in riparazione a La Spezia. Solo nell'estate del 1943, può condurla a Taranto, poi è inviato a seguire l'allestimento della nave "Corsaro" a Livorno dove viene sorpreso dall'8 settembre. Dopo alcune vicissitudini con gli ex alleati tedeschi e un periodo di ricovero ospedaliero conseguente ad uno scontro con un gruppo di fascisti, riesce rocambolescamente a raggiungere la capitale. Viene di nuovo inviato oltre le linee per concordare con i vertici della marina della RSI le modalità per minimizzare i danni che i tedeschi avrebbero fatto all'atto della loro inevitabile ritirata. La missione, rischiosissima, è un successo. Per l'audacia e la determinazione dimostrate, viene Decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Ufficiale offertosi volontariamente per eseguire una importante missione in territorio controllato dal nemico, conduceva brillantemente a termine l'impresa affidatagli superando con i suoi soli mezzi gravissimi disagi, rischi, difficoltà e dimostrando sprezzo del pericolo, tenacia, sangue freddo, spirito di iniziativa e sentimento del dovere. Magnifico esempio di alte virtù militari. - Italia settentrionale, settembre - ottobre 1944"

Terminata la guerra, lascia il servizio militare e intraprende una nuova brillante carriera nel settore assicurativo e finanziario.

Contemporaneamente, entra nell'Associazione Marinai d'Italia, in cui è Consigliere Nazionale per dodici anni, e nell'Istituto del Nastro Azzurro del quale, dopo numerosi ed importanti incarichi, è Presidente Nazionale dal 2005 al 2009. Muore a Ferrara il 30 marzo 2012.



DICEMBRE 2014

1 Lun Festa del Corpo Forestale dello Stato

2 Mar

3 Merc

4 Giov s. Barbara, patrona della Marina Militare, dell'Arma di Artiglieria, dell'Arma del Genio e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

5 Ven

6 Sab

7 Dom

8 Lun - Immacolata Conc. B.V.M.

9 Mar

10 Merc beata Maria Vergine di Loreto, patrona dell'Aeronautica Militare e dell'Aviazione leggera dell'Esercito

11 Giov

12 Ven

13 Sab

14 Dom

15 Lun

DALLA RICOSTRUZIONE AI GIORNI NOSTRI

Dal 1946, in seguito alla proclamazione della Repubblica, la Regia Marina assunse la nuova denominazione di Marina Militare.

Il trattato di pace firmato il 10 febbraio 1947 a Parigi, si rivelò particolarmente gravoso per la Marina, ponendo una serie di restrizioni operative e tecnologiche oltre alla consegna, a titolo di riparazione di guerra, alle nazioni vincitrici (Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Francia, Jugoslavia, Albania e Grecia) di 3 corazzate, 5 tra incrociatori ed esploratori, 7 cacciatorpediniere, 6 torpediniere, 8 sommergibili e una nave scuola. Infine il totale del naviglio militare dislocato, fatta eccezione per le navi da guerra, non doveva superare le 67.500 tonnellate, mentre il personale effettivo non poteva superare le 25.000 unità.

I grossi mutamenti in atto nella situazione politica internazionale convinsero Gran Bretagna e Stati Uniti a rinunciare alle loro aliquote di naviglio, pretendendone però la demolizione; in ciò furono imitati in piccola parte anche dalla Francia. L'Unione Sovietica pretese la consegna di gran parte delle unità ad essa attribuite, tra cui la corazzata Giulio Cesare e la nave scuola Cristoforo Colombo.

Il 4 aprile 1949, l'Italia sottoscrisse il Trattato Nord Atlantico (NATO) e questo portò diplomaticamente, sul finire del 1951, alla revoca definitiva dei vincoli del trattato di pace. Nel 1950 fu avviato un primo programma di potenziamento navale e la ricostituzione della componente subacquea. Nella seconda metà del decennio partì un nuovo piano di potenziamento noto come "Programma 1958", il quale prevedeva la realizzazione di:

- 3 incrociatori lanciamissili e portaelicotteri classe *Andrea Doria*;
- 2 cacciatorpediniere lanciamissili classe *Impavido*;
- 4 fregate portaelicotteri classe *Bergamini*;
- 4 sottomarini classe *Toti*;
- la ricostruzione/trasformazione dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi* in unità lanciamissili;
- la ricostruzione/trasformazione del sommergibile *Bario*;
- la sperimentazione dell'imbarco dei primi elicotteri.

Il potenziamento della flotta avveniva anche tramite unità provenienti dagli Stati Uniti, come i tre sommergibili della classe *Balao*: *Evangelista Torricelli*, *Francesco Morosini* e *Alfredo Cappellini* e le unità di supporto logistico ed anfibio *Etna*, *Anteo*, *Bafile* e *Cavezzale*. Nel 1964 venne ricostituito il battaglione *San Marco*. Nel 1963 venne avviata la costruzione della classe *Enrico Toti*, prime unità sommergibili costruite in Italia nel dopoguerra, che sarebbero entra-

te in servizio nel 1968. A questi si aggiunsero le fregate portaelicotteri *Alpino* e, alla fine del decennio, nel 1968, vennero impostate le due unità missilistiche della classe *Audace*. La realizzazione più significativa del decennio fu, però, la costruzione dell'incrociatore lanciamissili portaelicotteri *Vittorio Veneto* entrato in servizio nel 1969 come ammiraglia della flotta. Ancora nel 1969 giunsero dagli Stati Uniti anche tre cacciatorpediniere della classe *Fletcher*: *Fante*, *Lanciere* e *Geniere*.

Gli anni settanta si aprirono con la crescente presenza aeronavale sovietica nel Mediterraneo, a cui si aggiungeva l'aggressività della Libia e la crescente tensione nel Medio Oriente, tutte minacce non contrastabili con quanto sarebbe stato reso possibile dalle esigue disponibilità del bilancio ordinario.

Le esigenze della Marina vennero dunque raccolte in un documento noto come "Libro Bianco della Marina", nel quale si evidenziava come una volta completato il programma costruttivo ordinario, tenendo conto delle unità che si sarebbero dovute ritirare dal servizio entro la metà degli anni ottanta era indispensabile il ricorso ad uno stanziamento straordinario di fondi per consentire, nell'arco di un decennio, al fine di mantenere un ragionevole livello di efficienza e credibilità, l'acquisizione di nuove unità così ripartite:

- 1 portaerei leggera per velivoli V/STOL ed elicotteri, la *Giuseppe Garibaldi*, costruita per rimpiazzare gli incrociatori *Andrea Doria* e *Caio Duilio*;
- 2 battelli classe *Nazario Sauro* 2ª serie, per compensare la radiazione delle unità ex USA;
- 2 cacciatorpediniere lanciamissili, per la sostituzione delle unità della classe *Indomito*;



Fregata classe "Lupo"

- 8 fregate lanciamissili portaelicotteri classe *Maestrale*, in sostituzione delle unità *Centauro* e *Bergamini*;
- 6 aliscafi tipo *Sparviero*;
- 1 rifornitore di squadra classe *Stromboli* da affiancare a quella già prevista dal programma ordinario;
- 1 nave d'assalto anfibio;
- 10 cacciamine di nuova progettazione;
- 1 nave salvataggio.

La "legge navale" che dava attuazione al programma venne approvata dal Parlamento il 22 marzo 1975 con un'ampia maggioranza e si rivelò di grande importanza anche per l'industria cantieristica nazionale. La successiva Legge 26 gennaio 1989, prevedeva la costituzione di un'aviazione navale imbarcata: la scelta del velivolo cadde sull'AV-8B Harrier II.

La Marina Militare, nell'estate del 1979, inviò in Vietnam gli incrociatori *Vittorio Veneto* e *Andrea Doria* e il rifornitore di squadra *Stromboli* salvando quasi mille naufraghi nel Mar Cinese meridionale. Alla Bandiera della Marina Militare fu conferita la Medaglia d'Oro per i Benemeriti della Salute Pubblica, prima Decorazione ottenuta dopo la seconda guerra mondiale.

Da allora numerose sono state le missioni internazionali svolte dalla Marina Militare, tra esse ricordiamo:

- aprile 1982 un gruppo navale di pattugliamento, fu inviato a Sharm el-Sheikh, nell'ambito della Forza Multinazionale e di Osservatori delle Nazioni Unite per il rispetto degli accordi di Camp David;
- settembre 1982 - marzo 1984: pattugliamento davanti alle coste libanesi e di scorta al naviglio mercantile e militare impiegato per il trasporto dall'Italia dei reparti dell'Esercito e del Battaglione San Marco;
- agosto 1984 operazioni di bonifica del Mar Rosso;
- "operazione Margherita" e "operazione Girasole" di sorveglianza antiaerea ed antimissile nel Mediterraneo;
- scorta al naviglio mercantile e di bonifica da mine navali nel Golfo Persico (al termine, la Bandiera della Marina Militare venne Decorata con la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia).
- controllo dell'embargo dell'ONU contro l'Iraq e, nell'ambito della guerra del Golfo, protezione diretta delle principali unità della forza multinazionale



AV-8B "Harrier II"

nale e bonifica delle acque del Golfo dai campi minati (la Bandiera della Marina Militare venne nuovamente Decorata con la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia). La missione nel suo complesso ha comportato 385 giornate di navigazione e 1.200 ore di volo da parte dei 12 elicotteri imbarcati.

- "missione Ibis" insieme all'Esercito e all'Aeronautica, con l'invio del Battaglione San Marco, allo scopo di fornire, facilitare e proteggere gli aiuti umanitari in Somalia e il monitoraggio del cessate il fuoco;
- lotta all'immigrazione clandestina in Adriatico e nel canale di Sicilia;
- "operazione Alba" (congiunta con undici nazioni), con lo sbarco di truppe, mezzi e aiuti umanitari alla popolazione albanese. Questa fu la prima missione internazionale a guida italiana (la Bandiera della Marina Militare venne ancora una volta Decorata con la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia);
- il Battaglione San Marco è stato presente anche in Kosovo e in Eritrea come deterrente durante la guerra con l'Etiopia, mentre nel 1999 un gruppo di incursori del COMSUBIN trasportato dalla nave *San Giusto* è stato inviato nella zona della crisi di Timor Est;

- in Afghanistan nell'ambito dell'ISAF, la forza internazionale per il mantenimento della pace con base a Kabul, con reparti dell'Esercito e per la Marina Militare del Battaglione San Marco;
- la Marina Militare partecipa alla lotta al terrorismo internazionale con le sue unità navali nell'ambito delle operazioni "Active Endeavour" nel Mediterraneo, "Antica Babilonia" nel Golfo Persico, "Enduring Freedom" nel Golfo Persico e nell'oceano Indiano e partecipando alla lotta alla pirateria ed in difesa dei traffici marittimi e della libertà di navigazione nella zona del corno d'Africa e del Golfo di Aden contro le incursioni dei pirati somali, fornendo anche i nuclei militari di protezione da imbarcare nelle navi civili italiane per garantirne la sicurezza, nonché le unità navali per l'operazione "Atalanta" e l'operazione "Ocean Shield" della NATO;
- l'intervento nella crisi del Libano del 2006;
- dal 25 marzo 2011 la Marina Militare ha fornito appoggio all'operazione "Unified Protector" della NATO per rendere effettivo l'embargo navale alla Libia di Gheddafi.

DICEMBRE 2014

16 Mar

17 Merc

18 Giov

19 Ven

20 Sab

21 Dom

22 Lun

23 Mar

24 Merc

25 Giov - Natale di Gesù

26 Ven - s. Stefano

27 Sab

28 Dom

29 Lun

30 Mar

31 Merc

LA MARINA MILITARE OGGI

La Marina Militare dipende, gerarchicamente, come le altre forze armate, dal Presidente della Repubblica Italiana che è, sulla base della Costituzione, Comandante in Capo delle Forze Armate, e, operativamente, dal Ministero della Difesa, attraverso lo Stato Maggiore della Difesa. La marina possiede poi un proprio autonomo Stato Maggiore dal quale dipendono la Squadra Navale, gli Arsenali Militari Marittimi, l'Accademia Navale e gli altri enti militari marittimi.

L'Organizzazione territoriale periferica si basa su tre Comandi in Capo di Dipartimento Militare Marittimo e tre Comandi Militari Marittimi autonomi, mentre le unità navali e le forze operative, tranne le forze speciali, dipendono dal Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV).

La flotta della Marina Militare si compone di 70 unità principali:

- 1 FREMM;
- 1 portaerei STOVL;
- 1 portaeromobili LPH;
- 4 cacciatorpediniere lanciamissili;
- 8 fregate;
- 4 pattugliatori di squadra;
- 8 corvette;
- 4 pattugliatori d'altura, classificati come Nuove Unità Minori Combattenti;
- 6 pattugliatori OPV (Offshore Patrol Vessels);
- 4 pattugliatori costieri;
- 6 sottomarini (4 della classe Sauro e 2 della classe Todaro);
- 3 navi d'assalto anfibia;
- 2 navi rifornimento di squadra;
- 1 unità supporto polivalente;
- 12 cacciamine.

Il resto della flotta comprende 11 navi scuola, 4 navi d'addestramento, 6 navi costiere da trasporto, 2 navi da trasporto acqua, 4 navi da trasporto gasolio, 3 navi per esperimenti e test di nuove attrezzature, 3 navi idrografiche, 1 nave oceanografica, 2 mezzi da sbarco, 7 cisterne portuali per acqua e combustibili, 4 mezzi per il trasporto personale, 2 mezzi per il trasporto e prove di armi subacquee, 1 mezzo per il mototrasporto, 19 bacini galleggianti, 51 rimorchiatori, 1 nave per il salvataggio, 13 motocisterne e 5 navi per il trasporto fari.

L'Aviazione Navale nasce ufficialmente il 1° agosto 1956 con la costituzione del 1° Gruppo elicotteri dotato di AB-47G. La nave *Luigi Rizzo* fu la prima unità non portaerei al mondo a poter imbarcare e ricoverare un elicottero. La Marina Militare impiega anche velivoli ad ala fissa per la caccia ai sommergibili, i *Breguet Atlantic*, in carico all'Aeronautica Militare e, dall'entrata in servizio della nave tuttoportante *Garibaldi* la Marina possiede anche gli *AV-8 B Harrier Plus* ad ala fissa ora imbarcati anche sulla *Cavour*. Altri aeromobili in uso, basati oltre che a Grottaglie anche a Luni e a Catania, sono il *Piaggio P180 Avanti*, l'*Agusta-Bell AB 212 ASW*, il *Sikorsky SH-3D Sea King* e l'*Agusta-Westland AW101*.

Il Reggimento "San Marco" con il Reggimento "Carlotto" e il

Gruppo Mezzi da Sbarco, hanno costituito fino al 1° marzo 2013 la forza da sbarco della Marina, che, insieme al Reggimento lagunari "Serenissima" in forza all'Esercito Italiano, formano la componente anfibia delle forze armate italiane.

La "Brigata Marina San Marco" è forte di tre reggimenti: uno destinato ad operare in contesti operativi anfibi e terrestri, un altro specializzato nell'abbordaggio delle navi e del controllo del traffico mercantile, e un terzo con compiti di formazione, di difesa delle installazioni e di rappresentanza.

Per quello che riguarda le forze speciali, la Marina si avvale del Raggruppamento Subacquei ed Incursori "Teseo Tesei" diviso in Gruppo Operativo Incursori (GOI) e Gruppo Operativo Subacquei (GOS). Le loro origini risalgono alla Xª Flottiglia MAS della seconda guerra mondiale oggi noti come "COMSUBIN" da cui dipendono i due gruppi operativi.

La Marina Militare è divisa in sette corpi:

- Corpo di stato maggiore (SM);
- Corpo del genio navale (GN);
- Corpo delle armi navali (AN);
- Corpo sanitario militare marittimo (MD)+(FM);
- Corpo di commissariato militare marittimo (CM);
- Corpo delle capitanerie di porto - Guardia Costiera (CP)
- Corpo degli equipaggi militari marittimi (CEMM)

Come per le altre forze armate il personale è diviso in ufficiali, sottufficiali, graduati e truppa.

La Marina Militare si avvale, nella formazione del personale, dei seguenti enti:



Sommergibile "Todaro"



Portaeromobili
"Cavour"

- Istituto di Studi Militari Marittimi di Venezia, per la formazione e l'aggiornamento degli ufficiali comandanti;
- Accademia Navale di Livorno, per la formazione universitaria dei quadri ufficiali;
- 74° Gruppo navale addestrativo
- Scuola Sottufficiali di Taranto e La Maddalena, per la formazione dei quadri sottufficiali;
- Scuola navale militare "Francesco Morosini" di Venezia, per la istruzione secondaria di stampo militare;
- Scuola Sommergibili di Taranto per la selezione e la formazione dei futuri sommergibilisti.

a cui si aggiungono vari centri di formazione ed addestramento specialistici.

La Marina Militare gestisce anche i 157 fari e 667 fanali disposti lungo le coste italiane.

La Bandiera d'arma venne concessa alle forze da sbarco della Regia Marina, con Regio Decreto n° 708 del 12 maggio 1939 e reca al centro della banda bianca lo stemma, ideato nel 1939 dall'ammiraglio Domenico Cavagnari: uno scudo diviso in quattro quarti, ognuno delle quali recante il blasone di una delle Repubbliche Marinare:

LA BANDIERA DELLA MARINA MILITARE

nel primo quarto, su sfondo rosso, il leone alato simbolo di San Marco, cioè Venezia, nel secondo quarto la croce rossa su fondo bianco di Genova, nel terzo quarto la croce bianca su fondo blu di Amalfi e, nell'ultimo quarto, la croce bianca su fondo rosso simbolo di Pisa, il tutto sormontato da una corona turrata e "rostrata" che deriva dall'emblema che il Senato romano conferiva ai comandanti vincitori di battaglie navali, e compreso dello scudo sabaudo e di due fasci littori. Dopo la proclamazione della Repubblica, il decreto legislativo n. 275 del 29 novembre 1947, mantiene ancora tale simbologia nella Bandiera d'Arma, eliminando solo i richiami al regno sabaudo e al regime fascista.

Dal dicembre 2012, in seguito ad uno studio, è stato adottato uno stemma con i tratti d'origine più fedeli ai simboli delle quattro Repubbliche Marinare.

La Bandiera ha ricevuto le seguenti Decorazioni:

- 1 Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia;
- 3 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia;
- 2 Medaglie d'Oro al Valor Militare;
- 1 Medaglia d'Argento al Valor Militare;
- 1 Medaglia d'Oro per i Benemeriti della Salute Pubblica.

La prima Medaglia d'Oro al Valor Militare fu conferita al Corpo da Sbarco della Regia Marina per l'occupazione della Tripolitania e Cirenaica nel 1911, la seconda alla Regia Marina per il contributo dato durante la seconda guerra mondiale. La più recente delle tre Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia è stata conferita nel 1997 per il contrasto alla criminalità e il supporto alla normalizzazione dell'Albania.



CALENDARIO



2015

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	G E N N A I O
			1	2	3	4	
5	6	7	8	9	10	11	
12	13	14	15	16	17	18	
19	20	21	22	23	24	25	
26	27	28	29	30	31		

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	F E B B R A I O
						1	
2	3	4	5	6	7	8	
9	10	11	12	13	14	15	
16	17	18	19	20	21	22	
23	24	25	26	27	28		

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	M A R Z O
						1	
2	3	4	5	6	7	8	
9	10	11	12	13	14	15	
16	17	18	19	20	21	22	
23/30	24/31	25	26	27	28	29	

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	A P R I L E
		1	2	3	4	5	
6	7	8	9	10	11	12	
13	14	15	16	17	18	19	
20	21	22	23	24	25	26	
27	28	29	30				

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	M A G G I O
				1	2	3	
4	5	6	7	8	9	10	
11	12	13	14	15	16	17	
18	19	20	21	22	23	24	
25	26	27	28	29	30	31	

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	G I U G N O
1	2	3	4	5	6	7	
8	9	10	11	12	13	14	
15	16	17	18	19	20	21	
22	23	24	25	26	27	28	
29	30						

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	L U G L I O
		1	2	3	4	5	
6	7	8	9	10	11	12	
13	14	15	16	17	18	19	
20	21	22	23	24	25	26	
27	28	29	30	31			

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	A G O S T O
					1	2	
3	4	5	6	7	8	9	
10	11	12	13	14	15	16	
17	18	19	20	21	22	23	
24/31	25	26	27	28	29	30	

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	S E T T E M B R E
	1	2	3	4	5	6	
7	8	9	10	11	12	13	
14	15	16	17	18	19	20	
21	22	23	24	25	26	27	
28	29	30					

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	O T T O B R E
			1	2	3	4	
5	6	7	8	9	10	11	
12	13	14	15	16	17	18	
19	20	21	22	23	24	25	
26	27	28	29	30	31		

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	N O V E M B R E
						1	
2	3	4	5	6	7	8	
9	10	11	12	13	14	15	
16	17	18	19	20	21	22	
23/30	24	25	26	27	28	29	

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	D I C E M B R E
	1	2	3	4	5	6	
7	8	9	10	11	12	13	
14	15	16	17	18	19	20	
21	22	23	24	25	26	27	
28	29	30	31				